



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

ANNO LXIII Numero 43

IMOLA - 3 NOVEMBRE 1955

Una copia . . . Lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Viale Paolo Galeati 6 - Telefono 3240
Abbonamenti: annuale L. 1.000, semestrale L. 500, sostenitore L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenire - Spedisce in abb. post. - Gruppo II

Rafforziamo l'amicizia con gli Stati socialisti

Ricorre col 7 Novembre il 38° Anniversario della Rivoluzione socialista di Ottobre.

Sul grande episodio storico pagine e pagine sono state scritte da autori proletari e borghesi, nelle quali si analizza la importanza del fatto politico come elemento di sviluppo del processo di libertà e di benessere per l'umanità intera.

Non ci attarderemo quindi ad una indagine storica, ma analizzeremo in breve quale sia il ruolo del mondo socialista nei confronti dei vari problemi mondiali.

Il primo atto compiuto dalla Rivoluzione vittoriosa fu atto di pace; da quel giorno ogni manifestazione di quello Stato si ispirò a quell'atto ed alla volontà di imporre la pacifica coesistenza fra i popoli.

Quest'anno la celebrazione avviene quando è in atto a Ginevra la Conferenza dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze resa possibile dalla costante iniziativa del governo sovietico per trovare con le potenze occidentali quella intesa che possa consentire il superamento dei superstiti contrasti.

Le proposte che sono state avanzate tendono a perseguire in modo realistico la realizzazione dell'obiettivo dell'autodeterminazione dei popoli, per cui anche l'unità della Germania, si pone su tale profilo che non deve permettere comunque la rinascita di quel militarismo offensivo.

Con la ripresa dei rapporti diplomatici della Germania Federale, la U.R.S.S. ha voluto dare una prova concreta della propria buona volontà, né diverso è l'atteggiamento dell'U.R.S.S. nei confronti del nostro Paese.

Rientrando dal suo viaggio il compagno Nenni ebbe a dichiarare che la ammissione dell'Italia all'O.N.U. può divenire immediata se questa la si collega a quella di altri Stati che, come il nostro, hanno già adempiuto ai loro obblighi del trattato di pace.

L'Unione Sovietica una tale proposta la appoggerebbe. Da parte però dei nostri governanti si continua a manifestare insensibilità di fronte alla vitale questione del miglioramento dei nostri rapporti con l'U.R.S.S., condizione essenziale per sviluppare una libera e autonoma iniziativa sul piano della politica interna ed internazionale.

I Rapporti fra l'Italia e il Paese della Rivoluzione d'Ottobre non sono solo suggeriti dalla valutazione politica dei fatti mondiali, ma imposti dalle condizioni di fatto in cui trovansi la nostra economia agricola e industriale.

La forza di un sistema socialista è rappresentata dal bisogno di progredire costantemente nel campo della produzione e dei consumi, per cui la determinazione del più intensi scambi commerciali

quillità nell'impostare una politica produttivistica.

Non solo motivi ideali ci fanno amare la Rivoluzione d'Ottobre e desiderare migliori rapporti con quello Stato, ma l'amore per il nostro Paese,

Lunedì 7 novembre alla Sala Farnese, alle 20,30, i compagni

Avv. ROBERTO VIGHI

Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Sen. GIACOMO PELLEGRINI

della Direzione del P.C.I.

celebreranno il XXXIII Anniversario della Rivoluzione Socialista di Ottobre.

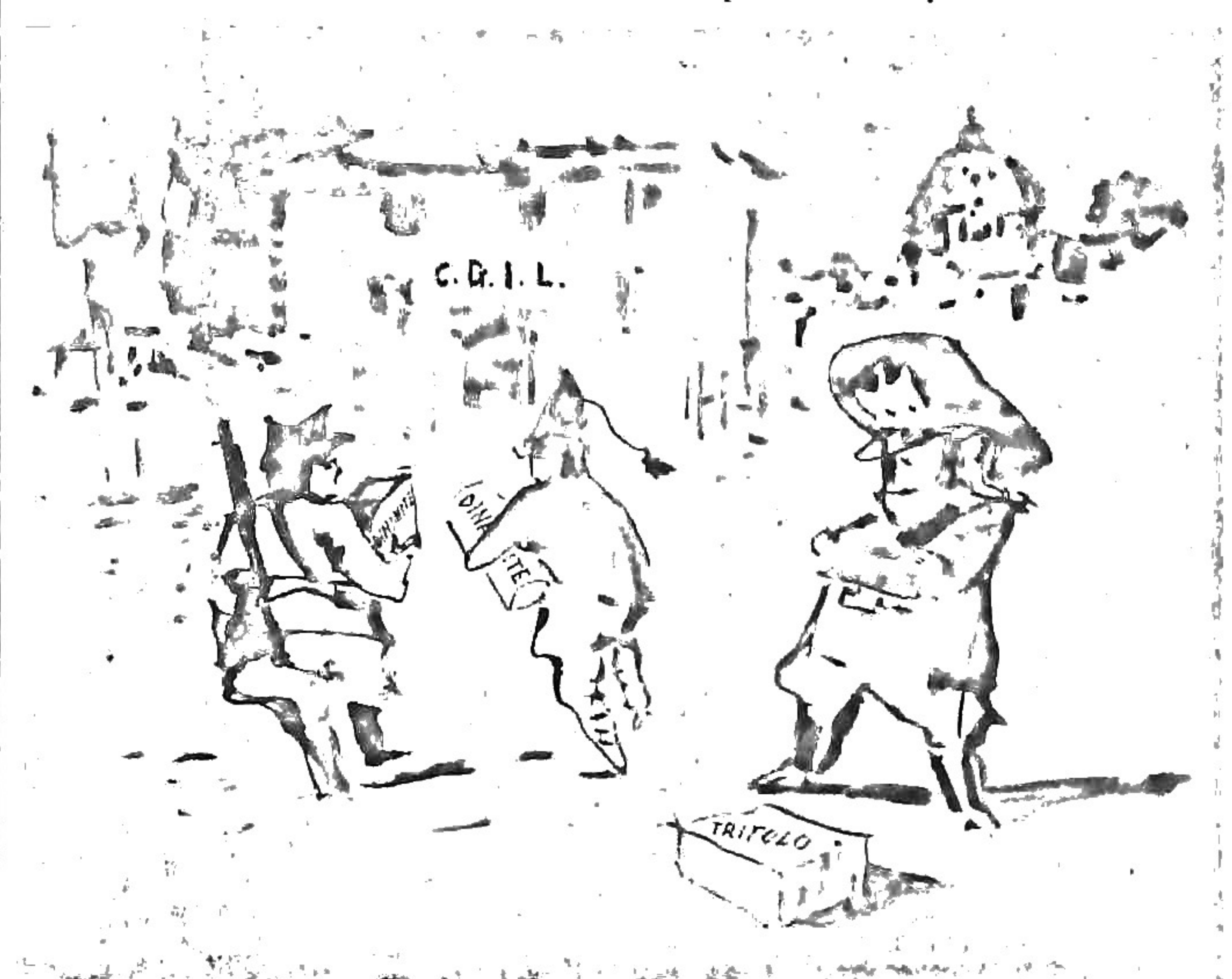
Il, può avvenire con estremo nostro vantaggio ponendo la nostra economia regolare al cospetto del mercato internazionale con sviluppo a lunghissime scadenze. Tutto ciò conferirebbe al nostro sistema economico la massima garanzia e profitto determinati da una tran-

i bisogni della nostra economia, l'anelito di pace nel mondo, ci inducono all'amicizia verso quello stato che per primo ha saputo abbattere la barriera dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo elevando il lavoro a dignità umana.

Silvano Armaroli

Unanime protesta nel Paese contro l'attentato alla C.G.I.L.

Espressa l'indignazione del PSI al Senato dal comp. Mancinelli per l'atto terroristico



(Disegno di Dino Boschi)

"DINAMISMO SINDACALE", DEL NEO-FASCISMO

DISCUSO AL SENATO IL BILANCIO DEGLI INTERNI

Il sen. Mancinelli invita il governo Segni ad abbandonare completamente lo "scelbismo"

Documentata denuncia degli illegalismi perpetrati in Emilia

In sede di discussione di bilancio degli Interni al Senato, il compagno avv. Carmine Mancinelli ha sviluppato una attenta ed approfondita disamina della situazione interna, passata e presente, con particolare riferimento alla nefasta opera del precedente Ministero.

Dopo aver ricordato il recente movimento di prefetti e la presentazione di questi ultimi al Capo dello Stato, atto di doveroso omaggio al supremo tutore e garante della Costituzione repubblicana, del nuovo Ministro degli Interni che così a ha voluto riaffermare e sottolineare la esigenza permanente del rispetto e dell'osservanza sostanziale da parte del potere esecutivo e dei prefetti, che nelle province lo rappresentano, alle Istituzioni democratiche, alla Costituzione repubblicana, gesto questo che apprezza e purché al suo lato formale segua condotta ed azione conseguenti, afferma che «gli avvenimenti interni ed internazionali nel giudizio e nell'attesa dell'opinione pubblica hanno aperto la premessa e quasi l'annuncio di un rinnovato spirito nella vita e nella politica interna del nostro Paese».

Dopo aver spiegato come si sia giunti a questo clima di distensione attraverso la pacifica lotta dei movimenti popolari, egli viene a parlare dell'elezione del Presidente della Repubblica e del messaggio presidenziale che ha sancito un nuovo ciclo nella vita politica italiana: «Il nuovo Capo dello Stato, ri-volendo la Sua alta parola al Paese, ne ha interpretato ed espresso lo stato di disagio e di sofferenza ed ha anche richiamato in modo vigoroso coloro che hanno le maggiori e più dirette re-

sponsabilità politiche alla indegna e urgente necessità di attuare la Costituzione e di non sbarrare più oltre l'accesso delle forze del lavoro alla direzione nella vita dello Stato. L'on. Segni, nel presentarsi al Parlamento, ha inteso il bisogno di affermare tra l'altro che egli si ispirerà al principio fondamentale dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, assumendo l'impegno di realizzare la Costituzione

che Egli si ispirerà al principio dell'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla Legge — principio elementare che era acquisito alla coscienza popolare e che pertanto non vi sarebbe stato bisogno di riaffermare — è evidente che egli ha voluto con questa affermazione, riconoscere che sotto i precedenti Governi, e specie sotto il Governo Scelba, tale principio non era stato osservato, ed è venuto pertanto a

ciò che considera l'aspetto più grave della carenza costituzionale e che costituisce la maggior responsabilità dell'opera particolare dell'on. Scelba: «nel nostro Paese e specialmente negli strati più responsabili della amministrazione pubblica in tutti i suoi settori e della vita nazionale non si è creata una coscienza costituzionale. Nulla si è fatto per creare questa coscienza; molto si è fatto per soffocarla ed isterirla. Il Prefetto, i Questori, i funzionari delle pubbliche amministrazioni, il padronato dell'industria e della terra, troppo spesso dimostrano di ignorare, di non sentire, di non accettare tutto il contenuto politico, sociale e morale della nostra Costituzione. Soltanto i partiti della classe operaia, le forze democratiche, cioè tutte le forze popolari della Repubblica che la Costituzione hanno voluto ed hanno conquistato con lunghi anni di lotte e di sacrifici, con grande col sangue, hanno inteso e difeso tutto il valore del contenuto di rivoluzione democratica della Costituzione, quale impegno che deve legare tutti i membri della società nazionale e su cui solo può fondarsi lo stato di diritto». Dopo aver ribadito come tutti i Governi succedutisi dal '48 fino a oggi non abbiano sentito il dovere di attuarla né di farla conoscere, ma abbiano bensì «attentato ai precetti stessi della Costituzione come nel caso della Legge elettorale maggioritaria», il compagno Mancinelli si rivolge nuovamente al Ministro Tambroni, chiedendo che i lavoratori possano e partecipino, responsabilmente al processo produttivo, di cui sono l'elemento di gran lun-

ga prevalente ed insostituibile».

Lamentata l'avversione dimostrata da certi pubblici funzionari nei confronti della classe lavoratrice, ed in particolare della polizia, il senatore Mancinelli critica l'indulgenza dimostrata dal potere pubblico contro il risorgere organizzato del fascismo riaffermando la necessità di affrontare a fondo il problema della repressione del movimento neofascista, preoccupandosi della mentalità, dello spirito e del costume che ancora permea di sé la pubblica amministrazione e gli uomini che la dirigono, «mentale che dai ministeri, dalle prefetture, alle questure troppo spesso si è comunicata alle campagne, alle fabbriche creando situazioni di oppressione, di discriminazione, di ingiustizia e di sfiducia».

Auspica che il concetto dell'ordine pubblico dell'attuale ministero venga profondamente modificato a tutela e salvaguardia dei cittadini singoli e delle loro associazioni che svolgono la loro azione e perseguono fini conformi alla Costituzione, il sen. Mancinelli richiama le pubbliche autorità al rispetto della personalità del singolo e soprattutto della personalità del lavoratore in ogni momento della loro vita e della loro attività.

Fatta la storia della politica del Governo centrale e dell'azione dei prefetti e delle questure di questi ultimi anni e dopo aver tratteggiato la continua opera discriminatoria del defunto Governo Scelba, egli incoraggia lo stato e ad instaurare un criterio di imparzialità e di giustizia nell'interesse pubblico e per la pace sociale, (continua in 2a pag.)

A seguito del criminale attentato alla CGIL a Roma, che ha suscitato le più vaste proteste nel nostro Paese ed anche all'estero, il compagno sen. Mancinelli facendosi eco dell'ondata di sdegno sviluppata per questo atto terroristico ha pronunciato davanti al Senato della Repubblica, il seguente discorso.

«Sono stato incaricato dal mio gruppo di portare l'espressione ferma, vigorosa della indignazione, non solo di tutti i socialisti italiani, non solo dei lavoratori, ma di tutti i democratici del nostro Paese. Sono stato designato a questo perché nella mia ormai lunza vita ho avuto la triste esperienza di aver vissuto nella Valle Padana tutta la vicenda dolorosa, tragica, vergognosa per il nostro Paese, che si richiama al fascismo ed alle sue gesta così nefaste per la Patria.

Ma, riferendomi a quello che ho avuto l'occasione di dire l'altro giorno intervenendo sul bilancio dell'interior, debbo richiamare l'attenzione di tutti i colleghi, specialmente dei colleghi di questa parte (verso il centro) sul fatto che simili azioni criminali non sorgono dal nulla, ma da una situazione, da una atmosfera dalla quale noi tutti e il governo dobbiamo assolutamente liberare il nostro Paese. Queste azioni criminali sorgono anche da certe collusioni che, sul piano parlamentare, si sono realizzate l'altro giorno e ieri, e che, interpretate in un certo senso, possono significare indulgenza e un orientamento di questo governo verso le forze che oggi sono le sole forze anticonstituzionali e sovversive che operano nel nostro Paese. E' un ammonimento che non è diretto soltanto al governo; ma a tutte quelle forze politiche che hanno una posizione ambigua, una posizione di debolezza, una posizione che potrebbe aprire al nostro Paese prospettive di dolore, di pericoli, di cui questa parte specialmente del Parlamento (indica di nuovo il centro) e il seguito che ha nel Paese potrebbe portare le responsabilità.

I lavoratori italiani trarranno da questo episodio la ragione e la forza per essere sempre più uniti nella consapevolezza che solo l'unità e la maturata coscienza di tutta la nazione possono portare (continua in 2a pag.)

CONVEGNO DI PARTITO sul lavoro nelle fabbriche

Venerdì, 4 Novembre 1955, alle ore 8,30, nel Salone del Quaranta (P.zza Calderini 2/2.o) si terrà un convegno sul tema:

"Per l'apertura a sinistra rafforziamo il Partito nelle fabbriche e sui posti di lavoro."

Presiederà e concluderà i lavori il compagno SILVANO ARMAROLI, Segretario della Federazione e membro del C.C.

in tutti i suoi istituti ed in tutte le sue istanze. Il linguaggio dell'on. Segni aperto, sereno, scevro da ogni asprezza polemica, ha creato una atmosfera nuova, che dal Parlamento si è estesa al Paese ed a cui non sono restati indifferenti neppure i partiti e le forze politiche che pur non consentivano e non consentono nella composizione governativa da lui realizzata. Se il Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche ha inteso il bisogno di dire

riconoscere implicitamente che prima di lui i cittadini erano stati oggetto di discriminazione in contrasto con lo spirito e con i precetti fondamentali della democrazia e della Costituzione. Dopo aver incitato il Governo a proseguire sulla via indicata dal messaggio presidenziale egli, polemizzando con l'on. Moro che aveva affermato che l'attuazione della Costituzione era una «grande impresa», richiama l'attenzione del Ministro dell'Interno e del Senato su

La CCdL per i miglioramenti economici ai dipendenti pubblici

In queste ultime settimane l'opinione pubblica è stata investita nuovamente del problema del conglobamento e miglioramento degli stipendi dei dipendenti pubblici in generale, dei ferrovieri in particolare.

Le più svariate, e molte volte errate, interpretazioni e giudizi sono stati dati alla situazione cui è giunto questo ormai, troppo vecchio problema, e la via per una sua positiva soluzione rimane quanto mai circondata da elementi di confusione.

Però la Segreteria della CCdL ritiene opportuno precisare le posizioni e contenuti poraneamente assume una iniziativa atta a favorire l'unità di azione sindacale e parlamentare per la più rapida e favorevole soluzione del conglobamento e miglioramento degli stipendi.

A questo scopo si rende necessario un giudizio critico sui precedenti del problema.

Due sono le cause essenziali che, a parere della CCdL, hanno procrastinato per anni la soluzione della questione: l'una risiede nell'atteggiamento negativo assunto dai vari governi. Gravi responsabilità pesano in questo senso sui dirigenti nazionali d.c. e socialdemocratici in quanto dirigenti di partiti di governo e di gruppi parlamentari facenti parte di uno schieramento che dispone della maggioranza dei voti in Parlamento. L'altra causa negativa risiede nella divisione sindacale sia per quanto riguarda la presentazione delle richieste concrete, sia per l'azione a sostegno di essa di fronte all'intransigenza dei vari governi. Su questo piano non meno gravi sono le responsabilità dei dirigenti della C.I.S.L., i quali troppe volte hanno confuso la autonomia dei vari sindacati con la divisione netta, da ogni punto di vista, dei lavoratori.

E' evidente che in questo modo si è commesso l'errore di anteponere il presunto interesse di parte della C.I.S.L. agli interessi comuni e generali dei dipendenti pubblici. Purtroppo le conseguenze di tali errori continuano a pesare sulle categorie interessate.

I fatti più recenti dimostrano che l'esperienza non ha insegnato nulla o ben poco. L'On. Pastore aveva proposto ultimamente in via provvisoria, senza fissare dei termini di tempo, il conglobamento parziale (60%) del premio di interesse e delle ore straordinarie. La CCdL a sua volta dichiarava di accettare tale proposta purché si fosse stabilito un termine di tempo entro il quale procedere al conglobamento del 100% di tutti gli elementi della remunerazione.

Tale termine veniva concordato tra gli On. Segni e On. Di Vittorio per la C.G.I.L. il 20 novembre 1954.

Era evidente il miglioramento apportato alla proposta iniziale della C.I.S.L.

Il problema pareva finalmente avviato a soluzione definitiva, se non che l'On.

Gava rinnovava le sue « personali » pregiudiziali e chiariva: « La proposta della C.I.S.L. di conglobamento al 60%, deve intendersi definitiva, oppure non si fa nulla ».

A questo punto la linea da seguire per i sindacati era semplice: ritenere valido lo accordo di massima fatto con il Presidente del Consiglio dei Ministri, rivendicare dal Governo una ferma posizione nei confronti dell'On. Gava.

Al contrario, invece, la C.I.S.L. si « riprende » la libertà di azione, accusa la CCdL di tradimento.

Certo dopo questi fatti è difficile far credere agli interessati e all'opinione pubblica che responsabile del ritorno in alto mare dell'intera questione sia la CCdL.

Ancora una volta intransigenza di uomini al governo e divisione nell'azione sindacale da parte dei dirigenti della C.I.S.L. sono le cause della mancata soluzione. Ancora una volta chi paga sono i lavoratori.

Oggi più che mai occorre chiarezza e impegni di azione.

La Segreteria della CCdL ripete con fermezza che il Governo può trovare le somme necessarie per i miglioramenti ai dipendenti pubblici, aumentando le imposte dirette, sottraendo ai ceti privilegiati una parte dei loro enormi profitti e non aumentando il prezzo del sale e le imposte indirette sui consumi, del caffè e di altri

generi di largo consumo ai danni dei poveri, del meno abbienti.

D'altra parte per il Governo è venuto il momento di scegliere o con Gava o con i dipendenti dello Stato.

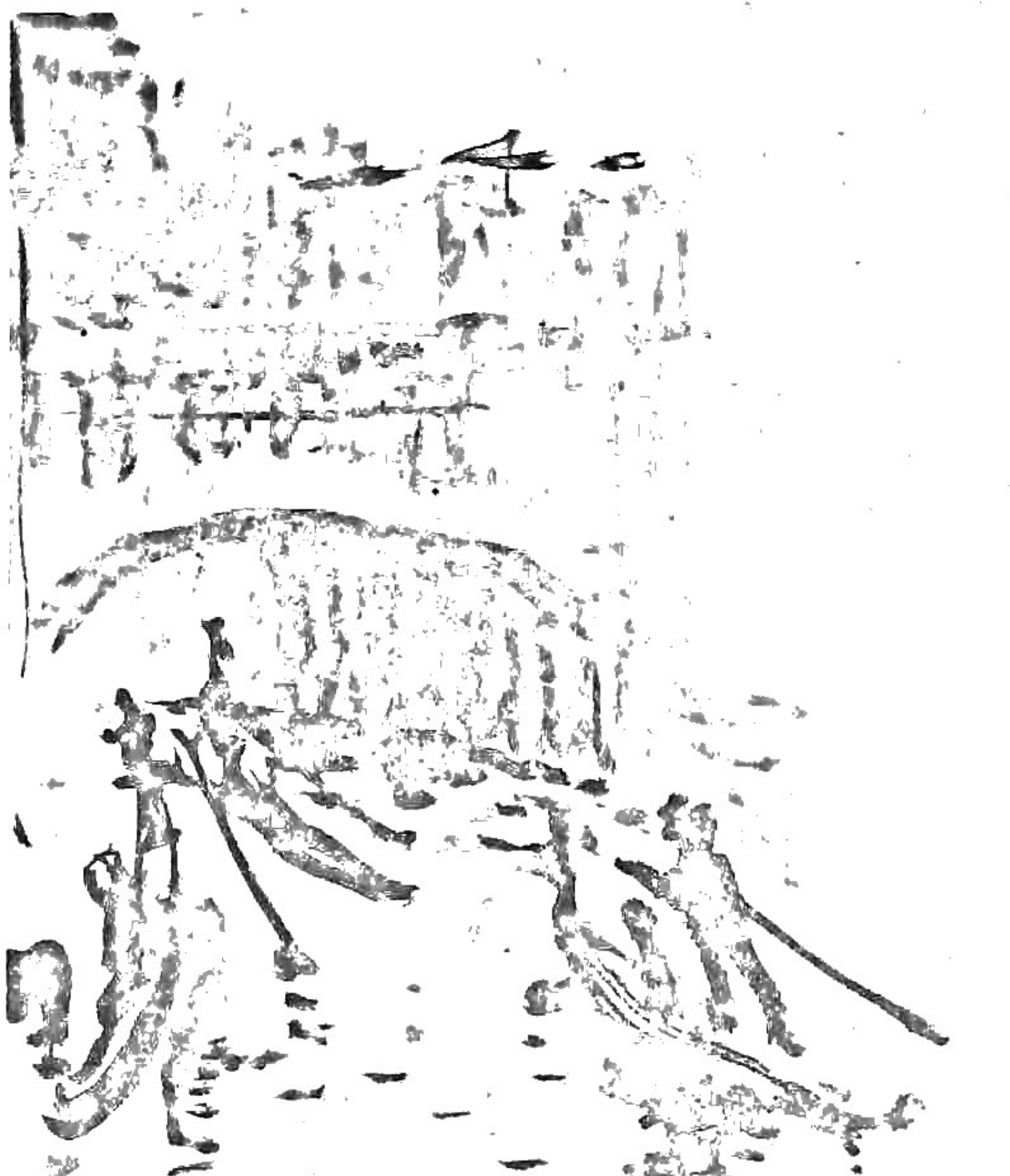
La Segreteria della CCdL invita i dipendenti pubblici a valutare serenamente ma in modo critico la loro situazione.

Da essi emerge chiaro, come conseguenza, la necessità di presentare al Governo rivendicazioni uniche, di sostenerle con l'azione sindacale unitaria, superando ogni pregiudiziale di parte, ogni suggerimento di rinuncia e di attesa.

La CCdL sarà come sempre a fianco dei lavoratori, a loro sostegno, ma non pretende l'esclusiva, anzi al contrario, fin da ora rinnova l'invito ai dirigenti della C.I.S.L. e dell'U.I.L. Provinciale, ai parlamentari della nostra Provincia a discutere su questo problema e soprattutto ad assumere impegni concreti e positivi con i lavoratori interessati.

La Segreteria della CCdL ritiene che questa doverosa messa a punto e l'iniziativa di convocare la pubblica assemblea dei Ferrovieri, statale e postelegrafonici il giorno 8 novembre 1955 alla Sala Farnese, possano portare un contributo positivo alla soluzione del problema del conglobamento e del miglioramento degli stipendi dei dipendenti pubblici da anni insolenti.

(La « Soluzione ponte » del Ministro della P. I. Rossi costringe la Scuola Media ad una nuova agitazione sindacale).



ITINERARI TURISTICI DELLA SCUOLA ITALIANA

Il Ponte del Sospiri (Disegno di Dino Boschi)

VERSO IL CONGRESSO DELLA CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO

Maggiore uniformità dei Sindacati nella lotta contro la legge-delega

Il dibattito pregressuale in atto nella categoria dei Dipendenti Statali verte necessariamente e principalmente sulle importanti lotte condotte e tuttora in atto: sulla legge delega e quindi sull'atto delegato che fissa il conglobamento dei salari e degli stipendi. E' dall'esame concreto, obiettivo, sulle lotte in corso o su quelle condotte, sulla azione del sindacato o dei suoi dirigenti, che si possono trarre importanti insegnamenti per l'azione futura che dovrà scaturire dal congresso chiamando tutti i lavoratori alla elaborazione attraverso il dibattito.

Assai positivo è il bilancio delle lotte condotte dagli statali nei scorsi anni. Importanti successi economici e politici si sono ottenuti nonostante l'azione contrastante dei Governi via via succeduti che hanno sempre tentato di negare qualsiasi miglioramento economico, tentando, tramite la discriminazione politica, di dividere i lavoratori e tentando di porre l'opinione pubblica contro la categoria dimostrando che

l'unico modo per aumentare gli stipendi stava nel riciclaggio delle imposte indirette. Nonostante sono stati ottenuti, grazie alla lotta, l'aumento di L. 5.000 e il conglobamento degli stipendi. Il più grande successo però sta nella continua azione del sindacato al fine di far cadere il principio della « delega » come strumento esclusivo nelle mani del governo e nello smascheramento delle mene di alcuni ministri e dei dirigenti nazionali della C.I.S.L.

L'on. Pastore, il maggior sostenitore della legge-delega, dopo la caduta di Scelba, non può sopportare che sulla scena del conglobamento, il Presidente Segni e il Ministro Gonella abbiano chiamato, per trattare la soluzione del problema degli statali, tutte le organizzazioni sindacali, facendo cadere sostanzialmente la « delega », la quale stabiliva che soltanto il Governo aveva l'insindacabile facoltà di emanare le norme riguardanti i dipendenti statali. Infatti, in questi giorni, le trattative sul premio di rendimento, (voce

del conglobamento che intercorre tra i dipendenti statali e ferroviari e postelegrafonici), si sono arenate: la precisa responsabilità ricade sull'on. Pastore, in combutta col ministro Gava, nel respingere l'accordo di massima raggiunto in proposito tra Governo e CGIL.

Altro successo sta nel fatto che oggi l'opposizione alla legge-delega è vivissima e totale da parte di tutti i dipendenti statali come lo dimostrano le innumerevoli lotte unitarie condotte, ed in atto, per un giusto conglobamento. Perché gli interessati sono coscienti ormai che la « delega » non è affatto, come sosteneva il duo Scelba-Pastore, la toccasana dei loro mali, ma non era altro che uno strumento di parte per esasperare sempre più le loro necessità. In questo esame emerge chiaro che una nuova situazione si è andata creando ed il congresso dovrà essere la propizia occasione per dare il via ad una adeguata e conseguente azione sindacale. Infatti il conglobamento è il solo aspetto economico del problema degli statali, men-

tre un altro, altrettanto importante anche se meno appariscente, è quello del nuovo stato giuridico nonché la riforma della pubblica amministrazione, aspetti previsti tramite il rafforzamento dell'organizzazione con l'immissione in essa di quadri qualitativamente e quantitativamente all'altezza della situazione.

Dalla battaglia per il conglobamento sono emerse deficienze di impostazione nella lotta. I vari sindacati interessati hanno portato in avanti la lotta per settore, in modo non coordinato. E' mancata una direzione comune per cui si sono avute nella lotta, punte avanzate ed altre arretrate, il che ha recato notevolmente all'azione intrapresa.

L'azione sindacale in questi ultimi tempi, abbiamo detto, è stata positiva, ma ha anche dovuto registrare svariate deficienze che debbono essere colmate. Ancora insufficiente è stata l'azione della nostra organizzazione nel suo complesso, per il raggiungimento dell'unità d'azione tra

i lavoratori nelle fabbriche e negli uffici. Si pone quindi l'impellente necessità di rafforzare l'attività sindacale tramite il rafforzamento dell'organizzazione con l'immissione in essa di quadri qualitativamente e quantitativamente all'altezza della situazione.

Dalla battaglia per il conglobamento sono emerse deficienze di impostazione nella lotta. I vari sindacati interessati hanno portato in avanti la lotta per settore, in modo non coordinato. E' mancata una direzione comune per cui si sono avute nella lotta, punte avanzate ed altre arretrate, il che ha recato notevolmente all'azione intrapresa.

Siamo dunque attenti perché questo metodo favorisce il formarsi della mentalità ristretta di categoria, del cosiddetto « spirito di corpo » e non contribuisce certo al rafforzamento dello schieramento sindacale contro l'unico datore di lavoro, come è nel caso in questione. Il problema va quindi riveduto al fine di accertare se le deficienze nascono dal Comitato di Coordinamento dei Pubblici Dipendenti o nelle forme organizzative attuali dei vari sindacati degli statali, o se la deficienza sia di carattere politico e derivi dalla mancanza di una visione più ampia dei problemi degli statali legati alla situazione politica. Va quindi esaminato se basti o meno un coordinamento funzionante oppure se è meglio una direzione unica, la quale lasci però la funzionalità del Sindacato.

Comunque sia, l'esigenza di una maggiore unità nelle lotte, un maggior legame tra i vari sindacati (ferrovieri, postelegrafonici, ecc.) è sempre più sentita.

Di fronte a noi stanno problemi assai importanti che sono decisi per la futura sistemazione dei dipendenti statali e per la riorganizzazione della complessa struttura dello Stato, sui quali sarà necessaria una lotta sempre più intensa perché, dalla finalità della legge delega e dall'attuale orientamento governativo, non c'è che da aspettarsi la solita posizione negativa, anche se meno intransigente del passato.

La battaglia sarà al ferreo: ancora si tenterà di dividere i lavoratori e con tutti i mezzi si tenterà di impedire la soluzione dei problemi degli statali.

Il Congresso sarà l'occasione qualificata a deliberare l'azione sindacale più conseguente.

Ubal

Enzo Corazza

Una grande vittoria dei coltivatori diretti

L'accordo raggiunto tra Sindacato Medici e le 5 mutue unitarie sulla assistenza generica, rappresenta un gran passo in avanti per garantire in forma concreta il rispetto della legge per l'assistenza da essa prevista a tutta la categoria.

Che questo sia un risultato altamente positivo ci viene confermato dalla posizione presa dal Presidente della Mutua Provinciale, il quale contro la legge e le direttive della stessa Federazione Nazionale delle Mutue, pretende che i Presidenti che hanno stipulato la convenzione respingano ciò che hanno già accettato. E quello che maggiormente è assurdo e la minaccia dei provvedimenti contro coloro che non si attengono ai suoi ordini.

Indubbiamente il Presidente della Mutua Provinciale, con lui i dirigenti Bonomiani, debbono avere uno strano modo di interpretare la legge e la democrazia. Forse pensano che ai brogli e agli illegalismi commessi nelle elezioni, si possano far seguire nuove violazioni, credo che se così la pensano, e i fatti sembra lo dimostrino, non abbiano valutato fino in fondo il parere dei coltivatori diretti, anche dei loro stessi organizzati, i quali stanchi di essere beffati e di pagare enormi tangenti senza godere benefici, solidarizzano con le 5 mutue volontarie che uscendo dalla incertezza e dalla confusione sono riusciti a stipulare la convenzione con il Sindacato Medici, per assicurare ai coltivatori diretti l'assistenza. E' sulla base di questo accordo che i coltivatori diretti di Bologna rivendicano la convenzione in tutti i comuni e la relativa approvazione del Consiglio Provinciale.

Dopo questo grande avvenimento non sono più valide le scuse del Dott. Rizzi quando afferma che se ancora non viene erogata l'assistenza la colpa è dei medici.

Pur non volendo prendere le difese dei medici, è però dimostrato che facendo proposte serie è possibile trattare e concordare.

Noi sappiamo che cosa si nasconde dietro queste scuse, più si andava avanti senza dare l'assistenza più soldi rimanevano alle Casse Mutue Provinciali e Nazionali, perché è a tutti noto, che se ai coltivatori diretti non viene data l'assistenza, debbono ugualmente pagare per intero, così questi signori avrebbero maggiori miliardi per fare la loro politica, s'intende a danno dei coltivatori diretti e della agricoltura. Però stavolta il gioco è stato scoperto, le convenzioni si possono fare e i contadini le rivendicano con tutta la loro forza, per avere garantita l'assistenza senza dovere sborsare nuovi soldi.

D'altra parte, se queste rivendicazioni che il Presidente della Mutua Provinciale non volesse accettarle, saranno i coltivatori diretti con alla testa la loro Associazione unitaria appoggiati dai Parlamentari di sinistra e da tutto lo schieramento democratico a imporre con la lotta il rispetto di quei diritti che la legge ci concede.

In appoggio a queste rivendicazioni, oltre agli ordini del giorno e alle delegazioni che a decine in questi giorni, da parte delle Associazioni, saranno inviate alle Casse Mutue e alle Autorità Comunali e Provinciali, vi deve essere l'impegno delle Sezioni di Partito di seguire attentamente il problema e prendere tutte quelle iniziative più opportune e sentite localmente, per dare un contributo concreto alla soluzione di una così importante vertenza, che, oltre a rappresentare un successo economico per le categorie, apre nuove prospettive di progresso per tutti i contadini e la intera economia agricola.

G. Veggelli

L'attentato alla C.G.I.L.

(continua dalla pag. 1)
I lavoratori, di tutti gli uomini onesti, non solo di nostra parte socialista e comunista, ma di tutte le parti, anche di coloro che seguono le vostre idee, nella consapevolezza della coscienza che solo questa unità può dare, avranno la garanzia per la difesa della Costituzione e per la garanzia del progresso pacifico e delle libertà democratiche del nostro Paese.

La Federazione provinciale bolognese del P.S.I. ha inviato alla C.G.I.L. di Roma il seguente telegramma: « Socialisti bolognesi esprimono solidarietà segretaria C.G.I.L. e elevano sdegnata protesta contro vile attentato, atto provocatorio contro auspicio politica costituzionale e progresso sociale ».

UN GRANDE SUCCESSO UNITARIO A BOLOGNA

Vittoria della C.G.I.L. all'Officina Materiale Mobile

Si sono avute nei giorni 24-25-26 ottobre, le elezioni per la C.I. all'Officina M.M. di Bologna, elezioni che, per la particolare fama di repressione di cui godeva l'ambiente, rivestivano grande importanza.

La propaganda elettorale si era svolta, quasi sino alla fine, in un clima di lealtà e di correttezza da parte delle due liste concorrenti: il SFI per la CGIL e il SAUFI per la C.I.S.L. Ma purtroppo, nel periodo di lupo e pecora, gli ultimi giorni di propaganda sono stati inquinati dal comportamento poco leale dei dirigenti del SAUFI, comportamento che, però, dai risultati espressi dalle urne, ha dimostrato di non aver ingannato le maestranze dell'Officina.

Fra le più significative di queste subdole manovre vanno annoverate:

1) la sala delle riunioni fu preventivamente ed all'in-

saputa del SFI, impegnata per tre giorni, mentre la adoperava una sola volta, dal SAUFI, si che al SFI toccò preparare ed indire la sua Assemblea in un solo giorno. Quale fosse lo scopo di tutto ciò è facile arguire;

2) la diffusione, nel penultimo giorno di propaganda di un anonimo volantino che fra le altre falsità o balordaggini diceva che i licenziati per motivi politico-sindacali dell'Officina, interpellati, avevano dichiarato che, rinviati dal modo d'agire del SFI, appendice del P.C.I., se avessero potuto, avrebbero votato per tutti i sindacati eccettuato quello della CGIL; dichiarazione smentita appena appena in tempo da una lettera personale degli stessi licenziati come furono edotti dalla cosa;

3) la deframazione, dal tabellone degli impiegati, di tutta la delegazione del SFI, eccettuata, ben s'intende, quella del SAUFI, che com-

pose da sola nel tabellone durante i tre giorni delle elezioni.

4) l'ammissione di vistosi manifesti da parte del SAUFI, sui muri delle case circostanti l'Officina, effettuata dopo il termine utile stabilito dal C.E. per la propaganda.

Da notare, inoltre, che se altri grossi inconvenienti non si sono avuti a lamentare è che se la lotta elettorale, per noi uniti a non meravigliarsi di certi sistemi, è stata abbastanza corretta, non è mancato durante l'anno con il metodo di assunzione ormai ben noto (circa 130 nuovi assunti) e con altre manovre più o meno coperte ed il consenso più o meno tacito dell'Amministrazione, il lavoro per influenzare ed indirizzare le maestranze in un certo senso.

Fossimo inoltre ancora di più, o meglio denunciare, agli aderenti e simpatizzanti del SAUFI che, malgrado i reiterati nostri tentativi per

comporre una lista ed un programma uniti, acclenché la C.I. fosse indistintamente quella di tutti i lavoratori aline concordati contro le ingiustizie ed i soprusi padronali (leggi nel nostro caso, Amministrazione), non vi è stato nulla da fare. Il diniego è stato assoluto.

Malgrado ciò, ecco i risultati (tra parentesi quelli dello scorso anno):
Raggruppamento Funzionari, Tecnici ed Impiegati: Lista Unitaria (CGIL) voti 81 (45)

Alternativa Democratica (C.I.S.L.) voti 37 (36)

Raggruppamento Operai e Manovali: Lista Unitaria voti 518 (418)

Alternativa Democratica: voti 125 (76).

Come si vede dai risultati ben 114 voti complessivamente sono stati conquistati dal SFI, 16 dei quali da 17 votanti in un solo caso del Raggruppamento Funz. Tecn. ed Impiegati, mentre appena 30, complessi-

sivamente, sono stati conquistati dal SAUFI. Ciò ha permesso alla « Lista Unitaria » di conquistare 7 dei nove seggi in palio, mentre uno dei due seggi conquistati dal SAUFI gli è stato attribuito per una differenza di soli nove voti (45 contro 36) nei resti.

Amici e colleghi liberini, speriamo che quell'unità che non si è potuta trovare neppure in sede di C.E., si possa trovare in sede di C.I. fra i nostri eletti. Enza Frascari, Giancarlo Minarelli, Aldo Al. mavia, Donino Papotti, Giorgio Pandrelli, Italo Orsi e Dino Stanzani ed i vostri due.

Unità sindacale: questo è il nostro grande scopo per raggiungere il quale non cesseremo mai di lottare, poiché il nostro unico rammarico pur nella gioia della vittoria, è il non aver potuto combattere la nostra battaglia uniti a voi, lavoratori come noi, a tutto e solo vantaggio del nostro unico e vero avversario, la cui antipatia ed il cui odio per il nostro sindacato, sono la sicura garanzia del buon operato della CGIL, pure con qualche inevitabile errore, nella sua gigantesca lotta per il trionfo dell'ideale unitario.

"IDUE E LA LUNA,"

Colla Franca era stato per via della luna.

Il Gigi diceva che la luna ha la faccia piena d'un tale felice, il bianco è lo scintillio del riso che la distanza trasforma in colore; la volta del cielo, con quelle fiammelle, è tutt'una cosa colla luna, il corpo e la faccia del mondo. La Franca diceva che, la faccia della luna lei la vedeva pallida come una morta che il cielo vegliava con milioni di lanterne.

Per forza che la Franca la luna la vedeva così, e il Gigi a quell'altra maniera. Lei, al posto del riso, sulle labbra tumide ci aveva sempre una smorfia, chissà perché ce la aveva, che gli occhi erano come due sogni, le mele sulle gote dicevano mangiami mangiami! e i seni erano frutti sbocciati anche loro. A vederla c'era da dire: parlare bene della vita, proprio un entusiasmo, perché la vita le passava dentro come un torrente; ma poi, a starle assieme, il torrente si trasformava in ruscelletto e lei si rammentava i bambini che non vogliono mangiare e fanno le bizzie senza un perché, colla fame magari.

Il Gigi si che era differente, per lui non solo la luna rideva, ma gli uccelli, i fiori, il sole, il vento, tutte le cose più belle della vita. Sulla faccia aveva stampata la gioia di essere al mondo, pareva che gli occhi lo dicessero sempre ch'è bella, la vita.

«Va là che ride la luna — diceva alla Franca. — Cosa vuoi che pianga con una sera come questa, con tutti quegli occhi che le ammiccano attorno?»

«Una cosa morta piange, no che ride» rispondeva la Franca.

Della luna ne avevano parlato nel giorno. Lui che la guardava in faccia e le mostrava i denti nel sorriso e glielo voleva ficcare dentro anche a lei il sorriso, illuminare il sogno negli occhi; lei che la guardava in faccia anche lei quando pensava di non essere vista, buttava gli occhi sul Gigi e poi li faceva in fretta crollare sulla punta delle scarpine. Il sole rideva colla bocca spalancata, aveva le mani leggere e soffici dell'aprile, accarezzava le cose col suo velluto.

«Da soli bisogna vederla la luna — dice il Gigi — senza gente d'attorno, magari uscire da Cerchio, buttarsi sui prati che si stendono da una parte della città come tappeti di verde, o arrampicarsi lungo le schiene delle montagne, andar su, col mulo della strada, verso il cielo».

Il Gigi parlava ai due pezzi di cielo che la Franca aveva al posto degli occhi e dentro ci vedeva il sole offuscarsi con fumi di nuvole, il sole che c'era e non c'era, c'era non c'era.

La Franca diceva ancora che, non poteva uscire da Cerchio, guai se ne parlava in casa, il padre faceva due occhi da lampade accerate di luce, la mamma «bambina» diceva — fuori di Cerchio ci si perde, c'è il peccato fuori di Cerchio!

Fuori della città infatti si cantavano strane canzoni di prati, di fiori, grano, amore, luna che ridevano nel cielo (rideva, la luna, fuori di Cerchio!), voci d'assolo o di coro; nelle notti gli occhi giungevano dentro le mura della cittadina silenziosa come da un mondo differente. La gente che viveva alle porte della città le stava a sentire, quelle strane canzoni, da dietro alle finestre, lo sguardo che volava in alto, il cielo che cambiava finanche il colore.

Cerchio era fatta davvero come un cerchio, meglio dire che era fatta come un tino, le case se ne stavano l'una sull'altra come grappoli d'una piovra. La gente era i chicchi dell'uva quando sono fitti, sbiaditi di colore, tutti agiti. Gente coi soldi però gente capace di seppellirsi sotto una valanga di soldi. C'era il babbo della Franca che le diceva alla figlia: «Il danaro ha la faccia più bella». Lui, al suono delle voci che arrivavano da oltre Cerchio, sbatteva le finestre e diceva accidenti! La Franca la sentiva anche lei la musica dei soldi, quando vedeva quel tal lucciolino uscire dalle mani di suo padre, quel di marò per via della bianchezza, una pignola so-

ci passavano allora delle ombre strane, lampi; ma poi sentiva quelle canzoni dei campi e delle montagne, le veniva incontro il peccato di cui parlava la madre. Lei era una buona bambina e dal peccato sapeva che doveva starci lontana come il diavolo dall'acqua santa. Il peccato era qualcosa come la frutta sugli alberi che guai a toccarla, o l'ordine della casa che guai anche lui a modificarlo. La luna, a ricordare tutto questo (il peccato, la musica dei soldi, le canzoni) — e non che le sentisse assieme queste cose, ma assieme c'erano sì dentro

Racconto di G. OGNIBENE

di lei e formavano tutt'un pastore di sentimenti — la luna si metteva a piangere allora, e lei poteva ben dirlo «vedi che piange, la luna!». Col Gigi la luna continuava a piangere, anzi prendeva a farlo forte, a urlare anche. Le pareva proprio che spalancasse una specie di bocca e mettesse fuori delle urla, che chiamasse aiuto. Il Gigi le passava le mani sui fianchi, le parlava di non sapeva quale amore, se ne stava attaccato che pareva volesse diventare tutt'uno con lei.

Quella sera che s'erano trovati per via della luna si erano fermati lì, da una porta di Cerchio, in uno spiazzo erboso, privo di luce. Ci arrivava il riso (o il pianto?) della luna. Adesso colla mano del Gigi addosso, la colla con cui le si spiaccicava contro, quel diavolo di canzoni che il vento si portava da oltre Cerchio, la Franca non sapeva a che santo votarsi, se star ferma — e c'era la mano del Gigi — o muoversi — e la mano non ci sarebbe più stata —. Sbuffava, ansimava.

«Gigi — diceva Gigi —. Poi si mise a piangere forte. Fra le lacrime diceva «non mi piaci più, Gigi, se fai così...». E' peccato, lo sai ch'è peccato. Non mi piaci, Gigi, è peccato...».

Il Gigi vedeva adesso la luna che rideva storto, se rideva ancora.

Eppure la voce che arrivava col vento dai campi parlava di una luna che rideva davvero, come l'aveva vista lui senza la Franca:

«La luna rideva nel cielo... e Rosita baciò Manuele con tant'amor e tant'ardor che s'ammantò d'un velo...».

Le voci del vento fischiarono sul volto del Gigi. La porta di Cerchio era lì, la toccava allungando la mano, glielo diceva alla Franca: «Se uscisci di lì i tuoi occhi si laveranno e addio lacrime, il mondo ti riderà negli occhi». La Franca si tirava indietro, invece, guardava il Gigi fra le lacrime, lo vedeva tanto non Gigi dal come gli lasciava lo sguardo addosso.

«Fuori di Cerchio non posso venire. Qua sulla soglia soltanto...».

Adesso Cerchio s'era fatta più stretta, proprio come

quando l'uva fermenta e vien fuori dal tino. Il Gigi e la Franca fermentavano davvero, giravano giravano per la città, erano topi in trappola. Rompere il cerchio, volevano. Il coperchio con cui si chiudeva il tino di Cerchio gli pesava sulla testa, gliela faceva dolere, gli assottigliava il corpo robusto. Per la Franca rompere voleva dire la fine del mondo, paura di quell'erba che c'era lì fuori, della gente, dell'aria, di tutto. Ma la luna che là rideva l'avrebbe voluta anche lei, eccome la avrebbe voluta!

Le sere sullo spiazzo erboso

le desiderio, di lotte e sofferenze.

Il Gigi diceva: «La guerra è tutta una storia, una cosa che l'uomo deve fare, ma no che ci goda a farla, perdio. Un conto è doverla fare e un altro considerare la vita-guerra».

Adesso sullo spiazzo erboso c'era il come una manna, il Gigi e la Franca prendevano a parlare della guerra, della vita-guerra, di guerra fredda e guerra calda. La Franca tirava su gli occhi e se li riassumeva nell'orbita, come palline nelle buche. Poi si metteva a parlare di trattati come

un generale, che la pace si fissa sui trattati (e intanto il Gigi le mangiava cogli occhi le natiche che ci aveva attaccate al seno) e gli uomini hanno da fare: come le nazioni, fare i trattati anche loro, sposarsi e tenersi alle clausole. Tirava fuori suo padre, la ministra distribuita con un cert'ordine di grado, recole nella vita di casa, gerarchie, ecc. Il Poverogigi guardava la luna che gli mostrava un metro di lingua, gli prendeva la voglia di fare anche a quella una pernacchia e se non la faceva era per via della Franca.

Attorno la sera era una gracididdio, un panorama gettato agli uomini per la loro felicità, portarsi sotto l'ombrello del pino che c'era lì nello spiazzo erboso e guardare su, fra le rami, si vedevano cucchiaini d'azzurro con dentro smeraldi. Le lucciole giocavano a rimpiattino fra gli steli d'erba, la notte parevano, che ammiccasse con centinaia d'occhi. La Franca diceva «vorrei essere una lucciolina anch'io, correre per la notte, e forse vedrei ridere la luna».

«Cosa ti credi — fa il Gigi — che facciamo le lucciole se non quello che dovremmo far noi qua? Cosa? l'amore fanno. E si che ride, la luna!».

Adesso son le cicale che interessano la Franca, non più le lucciole. Le cicale che fanno un gran concerto sotto il palcoscenico azzurro, coi loro strumenti buttati sulle foglie degli alberi.

«Anche loro — fa — son come le lucciole, come... no?».

«Fa il Gigi: «anche loro» desolato — loro poi si chiamano proprio così, come dire: Franca Franca Franca, all'infinito. Sono i maschi che fanno così, peggio del Poverogigi fanno».

La Franca e il Poverogigi

finiscono così le sere lì sulla porta di Cerchio col desiderio che se ne vada la luna.

Il cinema italiano si orienta verso il genere realistico-rosa

Gli ultimi film apparsi sui nostri schermi confermano l'abbandono dei produttori dello stile che impose il cinema italiano in tutto il mondo

Occorre parlare, per forza, in questi giorni dei film realistico-sentimentali realizzati



Sophia Loren ovvero la formula del successo per il film «realistico-rosa».

gli schermi cittadini — non se ne può fare a meno. Quella che poteva essere una soluzione momentanea, pur sempre deprecabile, per sfuggire le calamità di una censura feroce, sta oggi diventando un costume dilagante.

I pericoli che si denunciano quando uscì Pane, amore e fantasia, che può, in parte, essere considerato un po' come il capostipite della cosiddetta «corrente realistico-rosa» creatasi in questi ultimi anni, si sono purtroppo avverati nella loro interezza. Dall'uscita di quel film ai giorni nostri, quanti altri ne sono stati sfornati usando il medesimo cliché? Tanti. Certamente troppi.

Gli ingredienti che occorrono per creare pellicole di questo tipo, che vanno, per nostra fortuna, e soprattutto per grande fortuna del cinema italiano piacendo sempre meno anche allo spettatore più sprovveduto, sono pochi.

Il denominatore comune è la presenza di una maggioranza. Ciò è indispensabile. E la scelta, ovviamente, cade sempre sul terzetto Lollobrigida-Pampanini-Loren, che in fatto di attributi fisici non sono seconde a nessun'altra attrice. Poi entra in gioco l'altra importante attrattiva: il comico e l'attore brillante (a volte dobbiamo sopportarli tutti e due). Oggi i produttori hanno ormai fatto la loro scelta. Hanno scoperto Alberto Sordi, che è veramente bravo, anche se sfruttato a dovere in pochissime occasioni, e ce lo ammanniscono in continuazione. Sordi canta oggi una popolarità che, per un comico italiano, è senza precedenti: lo stesso Totò dei tempi d'oro non era certamente seguito dal pubblico in questo modo. Va da sé che se continua a lasciarsi sfruttare, in un modo tanto indegno, arriverà a stancare molto presto, anche se in questo momento — come detto — rappresenta il richiamo principale di questi film scacchiapensieri.

L'attore brillante è di solito Vittorio De Sica. Le signore cianotte godono a vederlo. Godono un po' meno quando se lo trovano di fronte come regista, ma questo è un altro discorso.

Attorno a questi personaggi ruotano altri elementi (dalla scorta comica, quasi sempre caratterizzata che, altrettanto, sono sempre quelli: P. De Filippo, Pandolfi, Carotenuto, Pica, Bionzio ecc.).

Dopo gli attori occorre costruire la storia in un ambiente popolare, immettendo-



di Gino Castagno

Il libro di Gino Castagno su Bruno Buozzi (1) è il primo serio tentativo di scrivere una biografia del sindacalista ucciso dai tedeschi in fuga alla vigilia della liberazione di Roma, il 4 giugno 1944.

Gino Castagno è stato collaboratore ed amico di Buozzi nei primi tempi in cui questi reggeva il Segretariato della FIOM a Torino, ha partecipato alle stesse lotte, ed aveva con lui una comunanza di formazione, provenendo anch'egli dal lavoro manuale, di operaio metalurgico.

L'affetto e la stima di Castagno per Buozzi, che traspaiono chiaramente dal libro nella precisa descrizione delle qualità umane del sindacalista, non alterano l'obiettività della biografia, né fanno assumere un tono retorico o apologetico. Per il suo libro Castagno si è servito esclusivamente della cronaca degli avvenimenti del primo dopoguerra, dei pochi documenti rimasti dell'attività e del pensiero di Buozzi

durante l'esilio in Francia dopo il 1926, di alcune lettere inedite fornite dalla moglie di Buozzi; oltre che naturalmente dei suoi ricordi personali.

Nato in provincia di Ferrara nel 1881, e rimasto orfano in tenera età, Buozzi iniziò a lavorare in un'officina a soli dieci anni, e con la sua tenacia e intelligenza divenne ben presto capo reparto e costò esposto nel suo mestiere da essere chiamato, a soli 28 anni, ad insegnare all'Istituto di Arti e Mestieri di Vigevano. Socialista militante sin dal 1905 e membro del direttivo del sindacato milanese dei metallurgici, egli è chiamato nel 1911 a reggere la Segreteria nazionale della FIOM in un momento di grave crisi. Sotto la sua guida la FIOM raggiunse alcune importantissime conquiste: il riconoscimento della validità dei contratti collettivi, l'istituzione delle Commissioni Interne di fabbrica, e la riduzione dell'orario lavoratori a otto ore.

Nel campo politico il suo orientamento si rivelò chiaramente in occasione del movimento di occupazione delle fabbriche, poiché egli rivendicò alla FIOM la responsabilità del movimento, così da trasportarlo dal piano delle rivendicazioni sindacali ed economiche su quello politico. Questa posizione di Buozzi fu determinante nell'impegnare la Confederazione Generale del Lavoro ed il Partito Socialista nella lotta.

Sul fallimento dell'occupazione delle fabbriche e sulla vittoria del fascismo Buozzi tornò più volte nei suoi scritti durante l'esilio, ma senza lanciare accuse o scendere in aspre polemiche con quei dirigenti operai — segretamente i «riformisti» — che in seguito collaborarono più o meno volentieri con i fascisti — che pure essi riteneva responsabili del fallimento. Di qui si vede come sia errato, e tendenzioso, qualificare Buozzi come «riformista»; perché se egli non apparteneva all'estrema del Partito socialista, agiva sempre avendo di mira l'emancipazione dei lavoratori.

Nel 1925, in pieno regime fascista, venne eletto alla Segreteria della CGL in sostituzione di D'Arignone: la scelta cadde su di lui perché era uno dei pochi capi sindacali ancora disposti alla lotta ed ancora circondati di stima. La sua attività alla CGL fu per forza di cose molto limitata e di breve durata poiché alla fine del 1926, di ritorno da una riunione internazionale a Zurigo, dovette ripartire in Francia per sfuggire all'arresto da parte dei fascisti.

Si iniziò così il secondo periodo della vita di Bruno Buozzi: egli fondò la Confederazione Generale del Lavoro Italiana in Francia, a cui aderivano ben 200.000 operai italiani emigrati, e dove era rappresentato tutte le correnti sindacali. Lottò anche per la riunificazione del Partito socialista a fianco di Nenni, ed era ancora al suo fianco per la costituzione del primo patto di unità d'azione con i comunisti. E proprio dalle dure esperienze dell'esilio e dal ripensamento degli eventi che avevano condotto al potere in Italia il fascismo, maturò in lui il disegno di una nuova confederazione unitaria estesa anche ai lavoratori cattolici. Il famoso testo invano con Buozzi quelle manovre di allettamento che erano ormai ben riuscite con molti dirigenti confederali, e questo progetto al sindacalista l'arresto da parte della Gestapo e la consegna alla polizia fascista che lo confinò a Montelupo, liberato all'indomani del 25 luglio Buozzi assunse con Rovida ed Achille Grandi la reggenza della Confederazione Generale dei Lavoratori dell'Industria. Dopo 18 settembre mentre nella clandestinità, venne arrestato il 13 aprile 1944, ed ucciso poche ore prima che la firma dell'accordo di Roma per la costituzione della Confederazione unitaria realizzasse la aspirazione di tutta la sua vita. L'unità sindacale della classe operaia.

(1) Gino Castagno, Bruno Buozzi, Edizioni Avanti!, Milano-Roma, 1965, (Collana «Il Galles» n. 22), prefazione di P. Santi, pag. 186 con 12 illustrazioni fuori testo, lire 250.

INIZIATA LA STAGIONE LIRICA

La «Iovancina», al Teatro Comunale

Venerdì 28 ottobre, in serata di gala, ha avuto luogo l'inaugurazione della Stagione Lirica del Teatro Comunale di Bologna con l'opera «Iovancina» di Modesto Mussorgski. Viro è stato l'interesse del pubblico, in ogni momento, che ha seguito con grande attenzione le vicende del dramma, nell'opera prima del dramma, le figure di Marta e Dositeo, la prima, donna dall'esuberante sensualità, a volte contenuta da remore mistico-religiose, la seconda dall'illuminata esaltazione religiosa e il presagio della fine del rogo.

L'edizione bolognese è da considerarsi una delle migliori tra quelle realizzate in Italia per la larghezza dell'ambiente cupo e complesso in cui si svolge l'azione ed ha egregiamente assolto la compito parte che Mussorgski anche in quest'opera, come nel «Boris Godunov», gli assegnava.

L'orchestra, sotto l'abile direzione del Miro Votto, ha mostrato una eccezionale

prontezza ed una perfetta fusione nel sui vari settori; degno di nota il corno inglese Prof. Amadori, dalla pastosa voce nel canto delle citate scene.

Gli interpreti principali, Boris Cristoff e Fedora Barbieri, hanno dato vita ai personaggi sui quali si impernia l'azione drammatica dell'opera con una aderenza e ricchezza di espressioni enormi. Raffaele Arié ha impersonato l'aspra figura di Ivan Kovanski, con bella sicurezza; il tenore Albanese, Giuseppe Zampieri, Eugenio Ratti, Piero De Palma e tutti gli altri cantanti hanno pure ricoperto i loro ruoli con bravura, mettendo in evidenza eccellenti mezzi vocali.

Il coro istrutto dal Maestro Lazari, ha, dal canto suo, contribuito in notevole misura alla creazione dello ambiente cupo e complesso in cui si svolge l'azione ed ha egregiamente assolto la compito parte che Mussorgski anche in quest'opera, come nel «Boris Godunov», gli assegnava.

L'orchestra, sotto l'abile direzione del Miro Votto, ha mostrato una eccezionale

prontezza ed una perfetta fusione nel sui vari settori; degno di nota il corno inglese Prof. Amadori, dalla pastosa voce nel canto delle citate scene.

Gli interpreti principali, Boris Cristoff e Fedora Barbieri, hanno dato vita ai personaggi sui quali si impernia l'azione drammatica dell'opera con una aderenza e ricchezza di espressioni enormi. Raffaele Arié ha impersonato l'aspra figura di Ivan Kovanski, con bella sicurezza; il tenore Albanese, Giuseppe Zampieri, Eugenio Ratti, Piero De Palma e tutti gli altri cantanti hanno pure ricoperto i loro ruoli con bravura, mettendo in evidenza eccellenti mezzi vocali.

Il coro istrutto dal Maestro Lazari, ha, dal canto suo, contribuito in notevole misura alla creazione dello ambiente cupo e complesso in cui si svolge l'azione ed ha egregiamente assolto la compito parte che Mussorgski anche in quest'opera, come nel «Boris Godunov», gli assegnava.

L'orchestra, sotto l'abile direzione del Miro Votto, ha mostrato una eccezionale

Onoranze al poeta Luigi Orsini

Imola, nella ricorrenza del primo anniversario della morte, si appresta a commemorare degnamente il suo grande poeta Luigi Orsini.

La commemorazione avrà luogo il 13 corr. alle ore 10, nel Teatro Modernissimo d'Imola, sotto gli auspici del Comitato locale della Società Nazionale «Dante Alighieri», per la quale il poeta portò in ogni parte d'Italia e del mondo il nostro idioma gentile.

L'orazione commemorativa sarà recitata dalla scrittrice romagnola signora Bruna Bondi Rolieri mentre il celebre direttore prof. Riccardo Paozzi dei Conservatori d'Italia scoprirà al pubblico le gemme della poesia ordinaria.

Interverranno le Autorità cittadine, della Provincia e le rappresentanze dei Comuni e degli enti culturali di tutta la Romagna.

Siano certi che la generosa Imola sarà presente alla commemorazione, fiera e commossa degli onori che non si rendono ad un suo illustre figlio.

A. M.

DA DECIMA DI PERSICETO

Talon piegato

Si può dire che l'azienda Talon, nella nostra frazione, rimane un permanente teatro di esperimenti nella violazione delle leggi, di ogni norma contrattuale vigente, di tentativi di divisione dei lavoratori e soprattutto di tentativi di instaurazione del fascismo all'interno dell'azienda. Va segnalato che in questa vergognosa attività il braccio destro all'azienda l'ha sempre compiacentemente teso il collocamento. Però i braccianti e le mondine mantengono gli occhi aperti e non c'è stato uno solo di questi esperimenti al quale i braccianti unitamente alle mondine non abbiano opposto la loro ammirevole ed energica protesta.

All'inizio della campagna per il taglio del riso, Talon, ha introdotto un nuovo esperimento. Abbandonando dello stato di disoccupazione dei lavoratori delle diverse categorie, con l'ausilio del collocatore Pagnoni, si è messo a reclutare a destra ed a manca tutti coloro che sapevano o no usare la falce fienale. Quali gli scopi? Maggiore rendita a minor costo (è stato ampiamente provato che un lavoratore esegue il lavoro di cinque donne); sperabile attrito tra le mondine private del lavoro e quei lavoratori che eseguono il taglio del riso con la falce fienale. Da notare che la consapevolezza da parte dell'agratore di fare cosa poco pulita, ha indotto a trattenerne in continuazione sull'azienda le forze dell'ordine al punto da

farla sembrare un campo di lavori forzati. Ciò non è valso però ad intimorire i braccianti e le mondine i quali, forti dei loro diritti calpestati, protestando prima al collocamento per la violazione della legge circa l'avvio al lavoro ed i nulla osta rilasciati, poi in caserma ed infine presso la proprietà ed ancora al collocamento, hanno creato le condizioni per cui Talon ha dovuto accettare le rivendicazioni poste dalle organizzazioni sindacali e cioè: L. 346 orarie ai lavoratori con falce fienale (in luogo delle 315 previste dal collocamento); reinvestimento per lavori di miglioratoria fondiaria del 50 per cento dell'utile che l'azienda ha avuto col taglio del riso a mezzo falce fienale; impegno della proprietà di assicurare anche nella prossima annata la produzione del riso per un'estensione non inferiore a 300 tornature. Dopo l'accordo avvenuto giovedì 27-10, le forze dell'ordine non si sono più fatte vedere. Va segnalato di come, anche in questa lotta, si siano distinti compagni e compagne che hanno svolto un ruolo di guida. Va pure detto che i paladini della «difesa dei diritti dei lavoratori», il sempre d.c. dr. Ottani ed il s.d. Polavacchi che nel '49 durante il glorioso sciopero nazionale dei braccianti svolgevano il nobile ruolo di organizzatori di crumiri pur asserendo il loro incondizionato appoggio alla difesa dei diritti dei lavoratori, hanno veramente brillato

per la loro assenza. E' ovvio: si sono dati al commercio della terra; ma è proprio da questi fatti che l'opinione pubblica il saprà giudicare.

Con o senza Ottani e co., la lotta unitaria di tutti i lavoratori continuerà fino a che Talon Marchese non si sarà ben ficcato in testa che il fascismo, anche nella sua Azienda, non passerà.

D. Tabarroni

E' della settimana scorsa l'annuncio che la Cooperativa Agricola Giuseppe Massarenti di Molinella s'è dimessa dalla Federazione Provinciale e dalla Lega Nazionale delle Cooperative in quanto, a suo tempo, queste presero posizione contro la espulsione di svariate decine di soci, rei di avere scioperato contro la destituzione di tre coadiutori.

L'antejatto è troppo noto perché si ritorni troppo lungamente sull'argomento, in considerazione anche che nello scorso numero della «Squilla» si stigmatizzava quello che era il contenuto della lettera dei proibivisti i quali, avallando la decisione del Consiglio, dicevano fu troppo chiaramente che l'espulsione veniva ratificata in quanto la maggior parte degli interessati avevano riaffermato il loro sacrosanto diritto di sciopero, diritto che i s.d. mostrano di voler così vergognosamente dimenticare. Ma una piccola serie di fatti susseguirsi a breve scadenza e che riteniamo degni di nota (se caso ha da essere quello che li ha fatti capitare bisogna ben dire che esso crea strane combinazioni), vorremmo riepilogare. Verso la fine di marzo di quest'anno si effettuò uno sciopero di protesta contro la destituzione di alcuni coadiutori. Poco tempo dopo Martoni, pubblicamente, invitò la cooperativa a rivedere la posizione di coloro che pur lavorando alle sue dipendenze avevano interrotto il lavoro. In data 15 luglio la Cooperativa in una lettera in cui si parla di tre sedute (31-3, 8-4, e 1-7), comunicò a decine di braccianti l'avvenuta espulsione. Si noti la stranezza di quel susseguirsi di sedute, intercalate di mesi le une dalle altre, al fine di decidere una espulsione che era ormai in gestazione dall'epoca del discorso di Martoni. A circa 2

In preparazione del II Congresso della Confederazione Nazionale del Piccolo Commercio, è convocata per Mercoledì 9 novembre, ore 21, al TEATRO «LA RIBALTA» - Via D'Azeglio, 41.

UNA CONFERENZA CITTADINA DEI COMMERCianti AL DETTAGLIO

parleranno: UGO ROZZI Consigliere nazionale, presidente della Federazione Provinciale Piccoli Commercianti

e GIANNI MARTINELLI Conseguatario Nazionale, segretario della Federazione Provinciale Piccoli Commercianti

Tutti i commercianti sono invitati a partecipare!

A MOLINELLA

Uscita dalla Lega Nazionale la Cooperativa Agricola "Massarenti"

settimane dal 15 luglio. Draghetti, Presidente della Cooperativa, Gabusi e Martoni, sbandierano pubblicamente come una nuova fatidica realizzazione dell'opera indescussa dei dirigenti s.d., l'acquisto di una parte della tenuta Salina. (L'altra parte verrà ceduta in sede di incontro con le parti presso il Ministero dell'Agricoltura, all'ACLI). E' in questa occasione che il trio Draghetti-Martoni-Gabusi, sia pure con voci di varia tonalità, tiene, come un sol disco, a sottolineare la difficoltà delle trattative protrattesi per svariate anni e conclusi, guarda caso, dopo quindici giorni che era stata comunicata la espulsione di circa 150 soci appartenenti alla nostra sponda.

Ma passano i giorni. Nel frattempo anche l'inviato del «Carlinio», dalle colonne del suo giornale, si premura di informare che nelle cooperative di Molinella vi sono s.d. e non, ed addirittura quelle bestie feroci dei comunisti, i quali però saranno tenuti a freno che faranno a modo. Passano altri giorni. Ed i proibivisti, pedissequamente com'era prevedibile, sanciscono con una loro particolare lettera le decisioni del Consiglio. Poi la sera del 22 ottobre, come ha tenuto a sottolineare il nostro informatissimo settimanale, s'incontrano in S. Martino in Argine, esponenti s.d. e d.c. Dopo pochi giorni scoppia l'altra bomba: i s.d. molinellesi per protestare avverso coloro che avevano solidarizzato con gli epulisti, si dimettono dalle associazioni che raggruppano in campo nazionale e provinciale le varie cooperative. Vi è in questo succedersi di fatti uno strano ritmo che li fa venire gli uni a ruota degli altri. Forse è un caso o forse, più giustamente, è la logica che caratterizza il susseguirsi della scissione del nostro partito, di quella sindacale e di tutti quegli altri fatti noti od ignoti che da parecchi anni vanno caratterizzando la condotta della s.d. molinellese che di quella italiana ne è il riconoscimento. Quella stessa logica che fa sì che da parte di Martoni e Co. si cerchi e si studi, con sadica perfidia, di rendere più profondo quel solco, tra lavoratori e lavoratori, che in questi anni s'è andato coimando.

NELL'XI ANNIVERSARIO

SI RIEVOCHERÀ DOMENICA

la battaglia di Porra Lame

Domenica prossima, 6 novembre, alle 15,30, a Porta Lame per iniziativa dell'A.N. P.I. sarà rievocata nell'XI anniversario, la vittoriosa battaglia che vide, undici anni or sono i partigiani della 7.a G.A.P. battersi eroicamente contro il presidio nazifascista di Bologna enormemente superiore in uomini e mezzi. Per l'occasione, alle 15,30, parlerà l'ex-comandante partigiano Davide Lajolo (Ulisse). Prima della manifestazione ufficiale sarà organizzata una visita di giovani e ragazze ai luoghi di combattimento. Faranno da guide gli ex-combattenti della 7.a G.A.P. che illustreranno le fasi della battaglia.

Comunicati della Provincia

L'Ufficio Stampa dell'Amministrazione comunica: «Alla conferenza tenuta da sua Eccellenza il Ministro Romita, presso il Provveditorato alle O.P.P., l'Amministrazione Provinciale di Bologna non ha partecipato perché, stranamente, nessun

A CURA DELL'U.L.T. A META' NOVEMBRE

Un Convegno a Bologna per la lotta contro la T.B.C.

L'Unione per la Lotta alla Tbc (U.L.T.) sta organizzando per la prima metà di novembre, un convegno provinciale per la Lotta alla tubercolosi e sulla vita nei sanatori, in preparazione del convegno nazionale che si terrà nei prossimi mesi a Roma.

I temi posti al centro dell'iniziativa prendono lo spunto dalla situazione di carenza esistente nel campo della protezione sociale e, più in particolare, in quello della

lotta alla tubercolosi, carenza che si riflette in modo nocivo su ogni settore della vita del Paese.

Appare chiaro che i problemi che verranno discussi non interessano soltanto i colpiti da tbc, ma riguardano tutti i cittadini, che trarrebbero un indubbio vantaggio da un potenziamento della rete dispensariale, dei preventori, di tutte quelle istituzioni, insomma, che servono a svolgere opera di prevenzione, di assistenza e di recupero sociale.

I presupposti per ottenere tutto questo, che costituisce opera di indubbio progresso sociale, esistono: la Costituzione indica chiaramente il dovere dello Stato nella tutela della salute, considerata «diritto dell'individuo e interesse della comunità» e il bilancio 1954 dell'Istituto di Previdenza Sociale dice con eguale chiarezza che sulla gestione tbc è stato registrato un avanzo di venticinque miliardi.

In questi tempi, quando gli unici bilanci con attivi del genere sono quelli dei grossi monopoli, fa piacere sapere che anche un Ente pubblico può avere a disposizione fondi di tal mole per intervenire, in modo adeguato, nella lotta contro una malattia che incide in misura notevole sul patrimonio umano e, di riflesso, economico del Paese.

Questa soddisfazione s'avvisce completamente per lasciare il posto ad una necessaria critica, quando, dall'ammara constatazione dei fatti, scaturisce che tutti questi miliardi, che, è bene ripeterlo, sono soldi dei lavoratori, non hanno ancora permesso di prendere in considerazione i progetti legge presentati sia dal settore d'opposizione, tramite l'on. Berlinguer, che dal massimo partito di governo, mediante il senatore democristiano Angelilli, concernenti un miglioramento della legislazione che attualmente regola la lotta alla tubercolosi.

Anche in questo settore, che i principi costituzionali indicano come uno dei più importanti e che anche ogni concetto di etica e di morale raccomanda in modo particolare all'attenzione dei responsabili della cosa pubblica, si nota quel vizio congenito di incompiutezza delle giuste rivendicazioni popolari, che costituisce una delle non invidiabili e negative caratteristiche del defunto gabinetto Scelba.

Oggi, nella mutata situazione, mentre qualche sia pur timido, nuovo fermento si nota anche in settori politici tradizionalmente chiusi, è necessario che la pressione democratica, la quale raggiunge il suo apice con le agitazioni dei delegati nei sanatori svoltisi la scorsa estate, continui e si accentui, affiancando all'opera tenace e appassionata di quanti, medici, amministratori di Enti locali, professionisti, si battono contro la tubercolosi, lo slancio e la possanza di larghi strati di popolo, direttamente interessati ad una sollecita e favorevole soluzione del problema.

I temi centrali del convegno, riforma della lotta antitubercolare, valorizzazione dell'attività delle organizzazioni democratiche dei delegati e degli Enti locali, sono perciò di uno scottante e attuale interesse. È per questo che il convegno stesso può vantarsi di godere del patrocinio di un comitato di cui fanno parte gli uomini che dirigono il Comune e la Amministrazione provinciale di Bologna.

Le parole chiare che verranno dette, le giuste rivendicazioni che verranno imposte, costituiranno una larga piattaforma unitaria, su cui potranno far convergere i loro sforzi tutti coloro i quali, professionisti o semplici cittadini, dirigenti politici e sindacali o tubercolotici hanno ogni interesse affinché il nostro Paese si dia un sistema di protezione sociale che risponda alle esigenze di progresso sociale unanimemente sentite ed affermate dall'intero popolo italiano.

Francesco Raspolli

Convegno di "noi donne,"

Venerdì, 4 novembre, al Teatro «La Ribalta» avrà luogo «L'incontro delle diffonditrici» del settimanale «Noi Donne».

Il programma della manifestazione che si aprirà alle ore 9, prevede oltre ad una relazione introduttiva ed alla conseguente discussione, la consegna di medaglie d'argento a quelle diffonditrici che si siano particolarmente distinte in quest'ultimo decennio, la consegna di uno Stendardo d'onore al circolo UDI che avrà sensibilmente incrementato la diffusione di «Noi Donne» in vista dell'incontro provinciale, nonché la consegna di diplomi d'onore a circoli pure distinti nella diffusione.

Alle 16 in seduta pubblica concluderà la manifestazione l'on. Rosetta Longo, Segretaria Generale dell'UDI.

DA CASTENASO

Bagliore di lampioni spenti

Dice un antico adagio che «presto e bene non stanno assieme». Forse per questo vi sono cose che, pur iniziate, tardano a venir ultimate. E' questo il caso dell'illuminazione pubblica in quel di Castenaso. Perché anche qui, come altrove, è passata la furia devastatrice della guerra così che tra le altre cose, è stato gravemente danneggiato l'impianto della pubblica illuminazione nel centro del paese, sulla S. Vitale e dintorni, al punto che chi transita a notte più o meno fonda da queste parti, ignorando di essere ad appena 9 Km. da Bologna, potrebbe avere la sensazione di trovarsi in qualche paese sperduto nel cuore dell'Africa. Ma è dell'altro, perché l'impianto è bell'è fatto da un anno, solo che, e non se ne conosce bene la ragione (forse perché manca una firma od un visto di qualche organo competente), la tanto sospirata luce non si decide ad abbattere il regno delle tenebre. Passato da un pezzo lo scorso inverno, già ci si sta incamminando per

il prossimo ed i cittadini di Castenaso già temono che potrà passare altro tempo prima d'aver la agognata luce. E ciò è grave perché genera sfiducia nei cittadini che imprecano un po' contro tutti, quando noi sappiamo bene invece che a dirigere certi enti vi sono persone intelligenti che non mancheranno di fare quanto è loro possibile perché questa opera abbia il suo giusto epilogo. E' la fiducia in loro che ci aiuta ad attendere, certi però che tra non molto avremo la luce.

G. Gigli

PROVINCIA E CONSORZIO STRADE INTERCOMUNALI PER LA VIABILITA' MINORE

Lavori straordinari per il 1956

II

Va notato inoltre che i lavori, spesso non solo di ordinaria manutenzione ma addirittura di vera e propria trasformazione, vengono eseguiti con personale specializzato di cui non sempre i comuni interessati potrebbero disporre.

Riassumiamo, in breve, i più importanti lavori eseguiti col prezioso ausilio dei valenti tecnici della Provincia:

Unità stradale n. 2 - ricostruzione massicciata e bitumatura di m. 2.100, in località Ponte Samoggia-Calcaia.

Unità stradale n. 3 - pavimentazione di km. 2.550 di strada, all'incrocio dell'unità e in località Labate e Cassole.

Unità stradale n. 5 - pavimentazione con trattamento bituminoso di m. 950 e costruzione muro sostegno e foggiatura in località «Europa-America» e pavimentazione di m. 1.400 di strada a Locatello.

Unità stradale n. 7 - cul-

dratura e bitumatura di km. 2 a Castel de' Britti, Mercatale, Noce e Monterenzo, nonché esecuzione di innumerevoli altre opere tra cui: canalette, tombini ecc. in località viciniori.

Unità stradale n. 8 - costruzione massicciata con trattamento bituminoso per km. 1.500 in località S. Agata.

Unità stradale n. 12 - rettificazione di due curve e costruzione ex-novo di tratti stradali per circa 300 metri in località Granarolo; bitumatura generale di km. 1.200 in Via Dante, sempre di Granarolo, ed altri lavori simili nei pressi di Budrio ed a Villafantana di Medicina.

Unità stradale n. 13 - costruzione della massicciata stradale nei pressi di Medicina nonché altri lavori di sgombratura, bitumatura ed altri nei Comuni di Imola e Mordano.

LAVORI STRAORDINARI PROGETTATI

Sono poi stati progettati

alcuni importantissimi lavori straordinari, per i quali, per ragioni di spazio tralasceremo i particolari, limitandoci ad elencare i relativi importi delle varie unità stradali:

N. 1 (Strada del Lavino) L. 17.600.000

N. 2 (Strada Valle del Samoggia) L. 9.900.000

N. 4 (Strada Direttissima, nei pressi di Gaggio M.) L. 2.400.000

N. 6 (Strada Val di Sambro) L. 13.000.000

N. 7 (Strada Tre Valli) L. 37.630.000

N. 9 (Strada Lunga) L. 12.960.000

N. 9 (Strada Palata) L. 2.450.000

N. 10 (Strada Basso Reno) L. 23.000.000

N. 12 (Strada Canali) L. 12.500.000

N. 13 (Strada Gualfi) L. 8.200.000

e così per un importo complessivo di L. 215.940.000 di cui L. 112.700.000 a carico dell'Amministrazione Provin-

ciale e L. 103.200 a carico dei comuni interessati. Va detto inoltre che nei suddetti lavori sono compresi km. 53 di asfaltatura nonché altri di carattere straordinario che apporrebbero notevoli miglioramenti alla complessa rete stradale di Bologna e Provincia.

Concludiamo ricordando che, mentre per quanto concerne il finanziamento dei lavori di cui sopra, preventivati per il 1956 l'Amministrazione Provinciale ha già assicurato i 215 milioni a suo carico, per quanto concerne le amministrazioni comunali interessate ancora non si è avuta l'approvazione della G.P.A., approvazione che è augurabile che prima o poi venga, affinché sia reso possibile a quegli organi che l'anno si preoccupano degli importanti problemi stradali, di fare quanto è stato giustamente preventivato.

FINE

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.

Esposizione: Maggiore, 29 int. - Maggiore

Corriere, 5 - Telefono 47991 - 051.0684

UN DOCUMENTO DELLE FEDERAZIONI DEL P.S.I. E P.C.I.

I problemi dei lavoratori agricoli della campagna e della montagna bolognese

Le Federazioni bolognesi del P.C.I. e del P.S.I., a seguito della riunione comune degli attivisti tenuta il 18 ottobre u.s., pubblicano il seguente documento sui problemi gravi ed urgenti che interessano l'agricoltura e il movimento contadino nella nostra provincia.

Crisi agricola

1) L'inasprimento della crisi agricola, che trova le sue origini nel monopolio terriero e nella mancata riforma dei contratti agrari e che è stata costantemente aggravata dalla politica economica e fiscale governativa, ha creato fra le categorie contadine condizioni economiche e sociali sempre più difficili e gravi.

Sono diminuite le giornate lavorative per i braccianti, e questo ha inciso in misura preoccupante nel reddito familiare; tuttavia le conquiste salariali ottenute dalla categoria, il rinnovo degli accordi provinciali di inasprimento di migliorie e della assistenza mutualistica per i familiari, sono risultati positivi e hanno alleviato gli effetti disastrosi della politica governativa e padronale.

Le condizioni di vita delle famiglie mezzadri, anche fra lo strato del più agiato, sono peggiorate; i contadini più poveri sono respinti fra i proletari e i giovani mezzadri sono costretti ad abbandonare i campi.

La stessa azienda familiare del coltivatore diretto, fitto e piccolo proprietario, tranne rare eccezioni dovute al processo continuo di differenziazione, è colpita da una grave pesantezza economica che in numerosi casi, particolarmente in montagna, si traduce in rovina.

Crisi dei lavoratori

2) In questa situazione di crisi, che trova la sua causa prima nel regime della proprietà e del capitale monopolistico gli agrari, approfondendo la crisi medesima ed i contrasti sociali, non fanno che perseguire una linea che consenta loro di aumentare la rendita ed il profitto:

a) con l'intensificazione dello sfruttamento, mirando ad introdurre rapporti contrattuali più arretrati, e cercando di evadere agli obblighi sociali ed economici delle migliorie; di questa offensiva agraria si rendono strumenti la C.I.S.L., la U.I.L. e gli Uffici di collocamento;

b) impadronendosi degli enti economici quali: Consorzio Agrario, Associazione Bieticoltori, Ente Risi, Consorzio Canapa, Consorzi di Bonifica, Consorzio Grana Tipico, Centri Latte, Istituti di Credito, per servirne quali strumenti di oppressione contro i braccianti, i contadini e l'intero movimento democratico.

Va sottolineato come gli agrari, in questa loro azione, abbiano trovato appoggi, consensi e facilitazioni nella politica governativa e nell'operato delle organizzazioni scissionistiche cattoliche e socialdemocratiche.

Governo e organizzazioni scissioniste contro i lavoratori

3) Nella nostra provincia si è sperimentato su vasta scala, tramite la «Cassa» per la formazione della piccola proprietà contadina, la politica agraria della Democrazia Cristiana, la quale è ispirata al fine della divisione dei lavoratori e questo, condannando alla disoccupazione e alla fame una parte dei lavoratori agricoli per piegare lo spirito unitario di lotta e di solidarietà di classe, opponendo ad essi gruppi ristretti di contadini collocati a titolo precario di proprietari e di soci di cooperative «chiuse» sulle aziende dalle quali sono stati cacciati quei braccianti e mezzadri che prima le coltivavano.

Il gruppo dirigente dell'aragria bolognese, rivelando ancora una volta la sua mentalità e i suoi orientamenti fascisti, ritiene che la via dell'affiancamento sia quella da seguire per rompere lo schieramento unitario, democratico e socialista dei braccianti e del contadino bolognese, pilastro del fronte progressivo nelle campagne. Su questa via gli agrari provocano l'arretramento del-

l'agricoltura e recano un grave danno all'economia nazionale.

L'opera della D.C. e degli agrari

4) In applicazione di questa politica è stata profondamente modificata la struttura agricola della provincia di Bologna: 23.000 ettari, costituiti oltre il 44 per cento delle grandi aziende condotte in economia, hanno subito mutamenti di conduzione. Una parte di questi 23 mila ettari, pur arretrando nella forma di conduzione, non ha mutato proprietà: Ha 2100 sono stati spezzettati a mezzadria, Ha 1400 affittati a coltivatori diretti, altri 683 ettari sono ora condotti da cooperative e collettivi «chiusi» socialdemocratici. Il rimanente, la grande maggioranza di queste aziende, è stata venduta: Ha 11 mila e 800 ad oltre 1200 famiglie di piccoli proprietari in massima parte coltivatori diretti; Ha 4200 a 14 cooperative «chiusi» ACLI, Ha 341 a 4 cooperative «chiusi» socialdemocratiche; ed Ha 1403 a cooperative «bonomiane» e d.c., le quali hanno poi proceduto allo spezzettamento fra 280 contadini.

Questa grande operazione di vendita ha consentito prima di tutto agli agrari ed a gruppi intermediari di speculatori ben individuati di intascare direttamente grande parte dei risparmi che i contadini avevano stentatamente accumulato in questo



dopo guerra in virtù delle lotte e delle conquiste sindacali ed a prezzo di grandi sacrifici familiari.

Ciò che va chiaramente denunciato fra i contadini interessati e dinanzi all'intera opinione pubblica è la colossale speculazione montata sui contadini acquirenti, i quali, particolarmente da quando la «Cassa» ha incominciato a fare sentire il suo peso, hanno dovuto pagare la terra a prezzi fortemente maggiorati. Spesse volte i contadini acquirenti hanno dovuto assoggettarsi a clausole (quali il divieto di costruire case sui lotti, o di riscattare interamente il terreno prima di un certo numero di anni) che mirano ad condannare il contadino ad abbandonare il fondo e a consentire all'agrario di riprendere possesso a buon mercato di quelle terre.

La «Cassa» delle discriminazioni

5) A Bologna ha operato su vasta scala la «Cassa» per la formazione della piccola proprietà contadina, la quale, praticamente, può sembrare strano ma purtroppo è una realtà, non ha creato nessun piccolo proprietario economicamente autonomo. La «Cassa» non ha dato i finanziamenti ai singoli coltivatori diretti tranne che in un limitato numero di casi, e comunque mai per l'intero ammontare del prezzo di acquisto.

La «Cassa» a Bologna ha agito secondo i principi anti-costituzionali della discriminazione politica e sociale; essa si è specializzata, nel finanziare l'acquisto operato da cooperative «chiusi», controllate dal Consorzio provinciale delle ACLI, che è una società diretta dall'on. Bersani, presidente provinciale delle ACLI.

L'ispettorato Agrario non si è opposto a queste operazioni, che sono lesive degli interessi dei lavoratori e della produzione. Il risultato più negativo della presenza della «Cassa» è quello di aver determinato il rialzo fino a cinque volte del prezzo della terra a tutto vantaggio degli agrari proprietari ter-

rieri; come è noto questo aumento spropositato del prezzo della terra determina un aumento dei canoni di affitto, della rendita fondiaria parassitaria, con grave danno per tutte le categorie contadine e per l'intera economia nazionale.

Obiettivamente, quindi, è da notare che i miliardi spesi dallo Stato con la «Cassa» si traducono in un beneficio gratuito a favore di gruppi di proprietari terrieri e di intermediari speculatori.

La «Cassa» ha finanziato gli acquisti di cooperative di parte, le quali hanno come principio la discriminazione nella assunzione dei lavoratori e la cacciata di braccianti e di contadini dalle aziende, aggravando da un lato la disoccupazione e dall'altro condannando le aziende ad un regresso nella produzione e negli impianti.

E' vero che quando tutti i braccianti lavoravano senza che operasse la discriminazione, quando il collocamento era controllato dal lavoro, le condizioni di occupazione e di guadagno erano molto migliori per tutti i braccianti e per tutte le categorie contadine e l'agricoltura riceveva un notevole impulso nel suo sviluppo.

L'opera della ACLI, e al loro fianco i dirigenti della C.I.S.L., ha contribuito a peggiorare le condizioni di vita di tutti i braccianti, compresi quelli che sono stati assunti dai dirigenti delle cooperative «chiusi» a prezzo della rinuncia alle fondamentali conquiste sindacali quali la giornata lavorativa di 8 ore e la tariffa sindacale.

I dirigenti aclisti bolognesi si vantano di aver potuto ottenere prestiti dagli istituti bancari «nei momenti più difficili»; certo è vero che la impresa delle ACLI, costosa, antieconomica e antiproduttiva ha potuto reggersi e salvarsi per l'intervento delle banche e della «Cassa»; ma questo conferma ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, che il capitale finanziario tiene i fili di questa manovra, nel suo interesse e contro i lavoratori.

Questo operato della DC, delle ACLI e della C.I.S.L. viene presentato come «mezzo per superare l'attuale società e creare prospettive nuove»; esso, in realtà, si è dimostrato operato teso a consolidare il prepotere del padronato agrario, a dividere e sfruttare maggiormente braccianti e mezzadri, a comprimere le rivendicazioni di tutte le categorie contadine.

Per la «giusta causa», e per il miglioramento dei contratti

6) La difesa ed il miglioramento della occupazione e del tenore di vita dei braccianti e dei contadini è condizione fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura bolognese.

La politica governativa, e l'operato della «Cassa» è tipico al riguardo, ha aggravato le condizioni di vita dei lavoratori ed ha fatto fare passi indietro alla struttura economica della agricoltura bolognese. L'esigenza di una riforma fondiaria secondo i principi della Costituzione, emerge con maggiore urgenza.

1) Si rende pertanto necessaria l'attuazione di interventi che valgano a garantire il lavoro e la vita ai braccianti, ed a soddisfare le aspirazioni dei contadini al possesso della terra. In particolare, si ritiene necessario sostenere la richiesta di esproprio, a prezzo stabilito per legge, delle aziende i cui proprietari abbiano portato a compimento la bonifica agraria, assegnandole a coloro che attualmente le coltivano.

2) L'azione in grande stile sostenuta dagli agrari e dai dirigenti di destra della DC per la vendita di terre, a prezzi usurari e di speculazione, è opera di controriforma, lesiva degli interessi generali dei contadini e dell'agricoltura, e come tale va denunciata e combattuta. Tuttavia nei casi di vendita delle terre, con l'intervento o meno della «Cassa» o di altri organi finanziari, deve essere rispettato il diritto di prelazione per l'acquisto per quei braccianti, mezzadri, fittavoli, d.c. che lavorano sulle terre stesse.

III) Nell'interesse dei lavoratori e dell'agricoltura occorre riportare giustizia nel collocamento perché esso non sia più uno strumento a disposizione del padronato e dei partiti di governo per ricatti politici ed economici, ma assuma invece la funzione sua propria di strumento per l'equa distribuzione del lavoro fra tutti i braccianti, per la ricerca di nuovo lavoro e per l'azione tesa al rispetto ed alla applica-



zione degli obblighi di impro-

IV) In questo quadro assumono particolare importanza il mantenimento e la conquista di nuovi contratti di affiliazione collettiva e di compartecipazione collettiva, che si sono rivelati rapporti contrattuali giovevoli al tenore di vita di tutti i lavoratori ed allo sviluppo agricolo. La richiesta del contratto provinciale di compartecipazione e della assegnazione ai lavoratori delle aziende mal coltivate, in applicazione delle leggi Guallo-Segni, è pertanto obiettivo dei braccianti e contadini in lotta per la terra, assieme alla richiesta della riforma dei patti agrari. L'affermazione del principio della «giusta causa» nei patti agrari è altresì la condizione basilare per la effettiva difesa dei diritti del mezzadro, del partecipante, del fittavolo; questo principio è stato praticamente rinnegato con l'accordo stretto fra Fanfani e Malagodi.

Nella nostra provincia i parlamentari d.c. e socialdemocratici ed i dirigenti provinciali dei partiti governativi, delle ACLI e della C.I.S.L. hanno convenuto con «l'utilità di questo accordo»; da un lato essi, in scritti e comizi, affermano di essere per la «giusta causa», ma nella pratica favoriscono l'offensiva agraria contro la stabilità del contadino sul fondo, come dimostra il loro appoggio alle disdette in massa contro le compartecipazioni e alle richieste di disdetta presentate contro centinaia di mezzadri attivisti sindacali, o all'aumento ingiustificato imposto dalla Prefettura ai canoni di affitto praticati dalle pubbliche amministrazioni.

La difesa del principio della «giusta causa» richiede una più vasta mobilitazione, in primo luogo, per mantenere e migliorare i contratti conquistati dai braccianti e dai contadini bolognesi.

Il controllo sugli organi erogatori di credito

7) Per difendere i contadini che hanno acquistato la terra, al fine che essi ne divengano i reali proprietari, è necessario sviluppare una lotta unitaria:

a) per rivendicare la revisione ed il miglioramento dei contratti di acquisto, sia individuali che quelli operati per il tramite della «Cassa»;

b) per ottenere un prolungamento nell'ammortamento del debito di acquisto e perché una quota annua di queste rate di ammortamento sia investita invece per le migliori e trasformazioni aziendali;

c) perché sia operata una inchiesta parlamentare su le speculazioni di vario tipo che sono fiorite attorno alle operazioni di compravendita in cui è immischiata la «Cassa»;

d) perché nelle cooperative «chiusi» venga rispettato l'orario di lavoro per i braccianti e sia garantito il minimo salariale previsto dalle tariffe e sia applicato il principio della equa distribuzione del lavoro, condizione quest'ultima necessaria anche per garantire lo sviluppo economico e produttivo.

La «Cassa», per la quale è in discussione al Parlamen-

to la proposta di legge Sturzo allo scopo di prorogare la vita per altri cinque anni, non deve ricevere altri denari dallo Stato per continuare le sue note operazioni di controriforma; invece, in applicazione e perfezionamento delle prime leggi del '48 per l'aiuto della formazione della piccola proprietà contadina, si pone la richiesta di adeguate esenzioni fiscali e tributarie e di garantire il credito a basso tasso di interesse ai contadini che intendono acquistare terreni veramente idonei alla piccola coltivazione diretta, rispettando in ogni caso il diritto di prelazione per coloro che già lavorano queste terre medesime, e assicurando la partecipazione ed il controllo dei contadini negli organi erogatori del credito.

La Federmutua contro i coltivatori diretti

8) Il Presidente della Federmutua provinciale noto dirigente d.c., ha scatenato un violento attacco contro le mutue comunali dirette da coltivatori diretti comunisti, socialisti e indipendenti, i

quali hanno avuto il grave torto di raggiungere intese con il Sindacato Medici, per cui finalmente, almeno in questi Comuni, l'assistenza mutualistica potrebbe essere erogata ai coltivatori diretti.

La «Bonomi» si allinea e sostiene le posizioni del Presidente della Federmutua, contro gli interessi dei coltivatori diretti mutuat.

Questi fatti dimostrano che la DC, ancora una volta, si schiera non a difesa degli interessi dei coltivatori diretti, ma contro di loro, come continuamente accade nel campo della politica fiscale-tributaria e del credito.

Per la rinascita della montagna

9) L'ambiente economico e sociale della montagna è soggetto ad un continuo processo di degradazione, ulteriormente accelerato dalla politica economica e fiscale governativa.

La necessità di rapidi e massicci investimenti per le opere di rinascita montana s'è accresciuta; al riguardo devono essere aumentati gli stanziamenti a miglioramento delle leggi in vigore.

La partecipazione diretta del montanaro alla applicazione delle leggi sulla montagna, particolarmente per quanto riguarda la costituzione e funzionalità dei Consorzi di Bonifica è condizione fondamentale per la rinascita economica e sociale dell'ambiente.

Da ogni parte s'è riconosciuta la necessità di superamento della mezzadria, la quale costituisce fattore obiettivo di degradazione di gran parte dell'economia montana e che si manifesta col fenomeno dell'abbandono dei poderi; le proposte sostenute al riguardo dalle organizzazioni unitarie dei contadini bolognesi sono quelle giuste e nell'interesse del contadino, del proprietario e della intera economia montana.

Nel quadro dell'azione unitaria per la rinascita della montagna assume particolare rilievo la richiesta dell'industrializzazione della Valle del Reno.

La Segreteria della Federazione bolognese del P.S.I.

La Segreteria della Federazione bolognese del P.C.I.

IL DISCORSO DEL SENATORE MANCINELLI

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

affinché non si debba più dire che il Paese ha un Governo fazioso e di parte, anziché il Governo di tutti. I prefetti ed i questori debbono modificare radicalmente la concezione che hanno dimostrato in gran parte fin qua delle loro funzioni; non deve essere ad essi lecito, per esempio, di non ricevere un segretario della C.d.L. od una commissione di lavoratori che chiedono di incontrarli, non certamente per parlare del tempo che fa. Non deve essere lecito, e deve essere impedito che le organizzazioni dei lavoratori, le associazioni dei partigiani, le forze democratiche, siano oggetto continuo di divieti, di restrizioni, dirette ad impedire le loro manifestazioni, sia in difesa dei loro interessi, sia per commemorare le glorie ed i fasti della Resistenza, sia per festeggiare la stampa dei partiti democratici. Non deve essere possibile che un prefetto come quello di Bologna, arrivi a vietare che la manifestazione per la celebrazione della festa della Repubblica, a cui dovevano partecipare tutte le forze che hanno dato il loro contributo perché questo Istituto si affermasse, potesse avvenire nella Piazza Maggiore della città, consacrata per immemorabile tradizione ai fasti ed ai nefasti della Patria ed alle glorie ed alle memorie delle libertà comunali. E' necessario che le autorità locali sentano maggior rispetto e considerazione per i parlamentari, per i sindaci e per tutti i rappresentanti del popolo. E questo rispetto deve essere inculcato, se è necessario imposto, sia dall'esempio del Governo, sia da precise istruzioni perché è evidente per tutti che la democrazia è offesa quando si offendono o quando non si ha il dovuto riguardo a chi, della democrazia è l'espressione e la rappresentanza.

manifesto della C.d.L. non autorizzato, e non interveniva ad impedire una pubblica riunione». E' bene si sappia che il consenso tacito e il non intervento derivano dal fatto che il sindaco, in quel giorno, era assente dal Comune.

E' stato sospeso il Sindaco di Sasso Marconi, perché, durante lo sciopero degli operai di una cartiera, intervenuto sul luogo, non percuoteva i dimostranti a sciogliersi. Il sindaco di Casalecchio di Reno è stato sospeso dalle funzioni di ufficiale del Governo, per aver criticato la ritardata approvazione di deliberare per opere di pubblica utilità quali l'acquedotto e la fognatura. Altri provvedimenti illegittimi vengono denunciati dal compagno Mancinelli il quale, dopo avere caldeggiato nuovamente un mutamento di indirizzo dell'attuale Ministero ed avere stigmatizzato l'iniquo provvedimento ai danni del Consiglio di Amministrazione degli Ospedali di Bologna ed aver ricordato il caso occorso al Prof. Flora, ribadisce la necessità di adeguare la composizione

delle Giunte provinciali amministrative alla decisione del Consiglio di Stato del 3-11 marzo 1955 che modificava la legge fascista del '23.

Avviandosi alla conclusione il senatore Mancinelli critica l'azione del Governo, iniziata da Scelba e che questo Governo non ha revocata, ispirata a criteri restrittivi tutt'altro che democratici tendenti a colpire il cittadino e nell'elettorato attivo ed in quello passivo, chiedendo la revoca della «Circolare Scelba», l'abolizione della inutile istituzione del vice-prefetti ispettori, creati dal fascismo.

E così termina il compagno Mancinelli: «Il partito socialista ha fiducia nell'unità e nella maturità dei lavoratori, di tutti i lavoratori anche di quelli di vostra parte (rivolto al centro) ed è ricambiato da una fiducia sempre crescente. Questa fiducia è la sua forza e gli dà la certezza di poter servire come per il passato gli interessi di tutto il popolo italiano sulla via del progresso pacifico e delle conquiste civili».

Tutti i dolci ed i liquori al

C.V.C.R.

Le migliori qualità ai prezzi più convenienti!

VIA FRATELLI ROSSELLI 15 - TEL. 38-918

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo

Una sana lettura per tutti

Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2*

COOPERATIVA DI CONSUMO

«LA POPOLARE»

MEDICINA
TELEFONO N. 95

Operai, impiegati,

prima di effettuare i vostri acquisti

visitare i nostri spazi:

REPARTI ALIMENTARI - BEVANDE - SALUMERIA
MACELLERIA - FRUTTA - VERDURA
TESSUTI E ABBIGLIAMENTO

SI MOBILITI IL PARTITO

per il tesseramento - reclutamento 1956

Con il mese di novembre ha inizio la campagna di tesseramento e reclutamento 1956.

E' questa un'attività molto impegnativa, che il Partito dovrà affrontare con slancio ed entusiasmo pari e superiore alle precedenti, per ottenere i più lusinghieri successi.

La campagna di tesseramento quest'anno avviene in un momento in cui, il movimento operaio, grazie alle lotte condotte, ha aperto davanti a sé e al Paese prospettive nuove ed ha conseguito grandi successi sul piano politico.

La cacciata di Scelba, e quindi della politica di discriminazione più odiosa che egli tanto amava, la possibilità di dialogare con forze che fino ad oggi non avevano mai potuto avvicinare, salvo rare occasioni, più per scontrarsi che per intendersi, ci dicono che le prospettive non mancano.

Al realizzarsi di tali prospettive il Partito ha dato quanto era nelle sue possibilità. Se il Partito ha dato un contributo di così grandi proporzioni ciò lo si deve al suo avanzamento sul piano operativo ed alla raggiunta unità politica che gli ha consentito di farsi considerare dall'opinione pubblica per un partito serio, che sa quello che vuole.

E' stato in virtù dell'azione coerentemente svolta che il Partito ha visto, di giorno in giorno, accrescere il proprio prestigio.

L'impegno nostro, pertanto, nel corso della campagna, deve essere quello di valorizzare l'accresciuto prestigio, con il proposito di rafforzare il Partito, di renderlo sempre più capace di affrontare e dirigere le lotte che si renderanno inevitabili per realizzare l'apertura a sinistra. Per realizzare una tale politica è necessario che ogni compagno dia quanto è nelle sue possibilità.

Di questo ne abbiamo già sin d'ora piena certezza, perché conosciamo molto bene la fede, la passione e l'entusiasmo dei nostri compagni e delle nostre compagne provate in ogni circostanza.

Spirito e passione, che sarà ancora maggiore quest'anno, in considerazione del fatto che nella prossima primavera dovremo affrontare le elezioni amministrative.

Sarà compito nostro, pertanto, quello di andare in tutte le case, per sollecitare gli operai, alle casalinghe, alle esercenti, al libero professionista, al mezzadro, al braccante, allo studente, al disoccupato ed al coltivatore diretto, la nostra politica e la necessità per ogni democratico di dare forza al Partito per imporre il dialogo, promossa per un corso nuovo della politica italiana.

Per realizzare una tale politica, non bastano però i pronunciamenti che, in misura sempre maggiore, andiamo ottenendo, sono necessarie le azioni.

Si rende necessario quindi, di evitare di sciupare il nostro tempo, i nostri colloqui, in discussioni sui principi, per operare in concreto.

Il proposito nostro deve essere quello di parlare ai lavoratori di tutte le correnti dei loro problemi e delle loro aspirazioni. Deve sempre essere presente in ognuno di noi il fatto che tutti i lavoratori desiderano una vita migliore, vogliono vincere la miseria che li colpisce in misura crescente, aspirano ad un ordinamento migliore, sperano in una politica di rinascita economica ed in definitiva in una politica di pace e di concordia nazionale.

Lutto socialista

Martedì sera è deceduto improvvisamente il compagno Luigi Magagnoli della sezione «Faustini» di Bologna.

Il compagno Magagnoli, per essere rimasto fedele alle proprie idee, fu tra coloro che il fascismo cacciò dal proprio lavoro di ferroviere.

Al familiari giungano le condoglianze della Sezione «Faustini» e della «Squilla».

Condoglianze

La sezione «G. Zanardi» formula le più sentite condoglianze alla famiglia del compagno Carlo Ortolani, deceduto dopo lunga malattia. La redazione si associa.

Il nostro compito di socialisti quindi sarà non solo quello di parlare ma di indicare loro come si ottengono tali conquiste: che sono conquiste dure e difficili, che si strappano con il sacrificio e con la lotta di ogni giorno e che sono possibili soltanto se si hanno delle forti e capaci organizzazioni.

Dobbiamo fare ovunque opera di convinzione politica e di educazione. Dobbiamo adoperarci per convincere il simpatizzante che non basta votare per il Partito, perché il voto ben poca efficacia avrebbe se non fosse accompagnato dall'azione.

Domandiamoci per un attimo: cosa sarebbe stato della grande vittoria popolare del 7 giugno se non vi fosse stata poi l'azione continua ed organizzata del Partito e dei lavoratori contro la politica del Ministero Scelba-Saragat?

Facciamo opera di convinzione anche verso gli sfiduciati, verso coloro che dicono che non si fa niente, che non è possibile far niente, che le cose van male e continueranno ad andar male, per far capire loro che la organizzazione è una forza invincibile.

Facciamo sì che il lavoratore non dimentichi mai lo appello rivolto da un grande pioniere del socialismo in un caro inno «Se divisi siamo canaglie, stretti in fascio siamo potenti».

Questa unità si realizza solo nell'organizzazione, questa unità si realizza tessendosi al Partito che è la sola garanzia di successo e di vittoria.

Operiamo, compagni, tutti con slancio ed entusiasmo perché da questo primo successo dipenderanno i successi futuri del nostro Partito!

ADAMIO VECCHI

A TUTTI I DIRIGENTI DELLE SEZIONI

Avanti per i 12 milioni!

Il Comitato Esecutivo della Federazione ha deliberato di considerare definitivamente chiusa la campagna sottoscrizione Avanti! 1955 col prossimo 15 novembre.

Occorre intensificare quindi nei giorni che restano l'attività per la sottoscrizione delle cartelle e dei bolli, facendo pervenire all'Ufficio d'Amministrazione della Federazione i rendiconti con le somme sottoscritte, ed inoltre il materiale non utilizzato nella stessa campagna di sottoscrizione. Già sono stati sottoscritti 10 milioni.

Con tutto il nostro entusiasmo e l'attaccamento al nostro glorioso giornale Avanti!, l'obiettivo già fissato in 12 milioni può essere superato!

Occorre farlo per dare al nostro Partito i mezzi necessari per portare in avanti la sua politica di restaurazione della democrazia, di distensione, di pace fra tutti i popoli e di progresso sociale.

PER IL PIU' BEL PENSIERO SUL 7 FESTIVAL

I premi ai bambini per il Concorso Avanti!

Per il Concorso del più bel pensiero sul VII Festival Provinciale Avanti!, indetto dalla Commissione Femminile Provinciale del P.S.I., per stimolare i bambini al giudizio critico ed all'osservazione, sono stati premiati i bimbi.

Lacalamita Gianfranco di anni 11 - abitante in Via del Borgo 108 che così si è espresso:

«Al Festival dell'Avanti! mi è piaciuta molto la volontà dei dirigenti perché questa volontà è servita a fare sì che la festa abbia molti successi. Perciò guardando l'esempio di questi buoni signori cercherò un giorno di fare altrettanto».

La bimba Fausti Adriana di anni 11 - abitante in Via Centofrancia 16, la quale ha scritto:

«W la festa dell'Avanti! Quanti giorni l'ho attesa, contando i giorni e pensando alla grande pesca ricca

di premi e di dolci. Certo non dimentico anche gli altri giochi; però bisogna ringraziare anche gli operatori e le persone care che si sono affaticate per far felici bimbi e ragazzi di ogni età».

Spero che questo anno passi presto per potermi ritrovare alla festa dell'Avanti! ancor più grande».

Sono inoltre segnalati i bimbi:

Ramberti Claudio di anni 12 - Romagnoli Adriana di anni 9 e Gaibari Maria Pia di anni 13.

A tutti i bambini che hanno concorso, ed in particolare ai due premiati, va l'incoraggiamento ed il ringraziamento della Commissione Femminile Provinciale, che, per tenere fede alle richieste fatte dai ragazzi promette per l'anno prossimo un angolo dedicato ai bambini con sempre più interessanti iniziative.

Festa dell'Avanti!

al NAS Coop. Consumo di Bologna

Nel quadro delle attività politiche del Partito, al fine di sviluppare iniziative di vario genere, per rafforzare la stampa socialista per una più vasta azione di orientamento delle masse popolari, il N.A.S. della Coop. Consumo del Popolo (Sezione Bonvicini) ha stabilito di effettuare la Festa dell'Avanti nei locali del Circolo Sociale di Via F.lli Rosselli il giorno 4 novembre p. v. Detta festa, che si aprirà alle ore 16,30 prevede una gara di «briscola», e di gioco dei biliardi, la «cenone dell'Avanti», una serata danzante e la proiezione di un film. Alle 18,30 parlerà ai convenuti il compagno Dr. Enea Mazzoli, vicepresidente della Federcoop di Bologna.

E' uscito

LA CONQUISTA

Quindicinale politico culturale della Gioventù Socialista

Leggete, diffondete questo nuovo periodico

PROFILANDOSI LA COMPETIZIONE ELETTORALE

Per una maggiore e migliore utilizzazione del settimanale provinciale del Partito

Oggi, come ieri, è particolarmente ora, ormai alla vigilia di una competizione elettorale che si annuncia combattutissima, si impone anche per il settimanale della nostra Federazione, come del resto per ogni altro organo di Partito, una maggiore e migliore utilizzazione intensa come una più razionale trattazione dei problemi generali e particolari o di fatti che esulando dalla pura cronaca, s'innestano nella vita di piccoli o grossi agglomerati. Con la valorizzazione della vitalità delle nostre amministrazioni, che, in situazioni spesso irte di difficoltà ambientali cui si aggiungono studiati ostacoli di carattere politico, si sono mosse ugualmente nella soluzione di quei problemi che interessavano la popolazione, sta un aspetto della utilizzazione del nostro giornale. Quindi tutti i compagni indistintamente, da quello di base al dirigente provinciale, dovrebbero quotidianamente tendere alla valorizzazione di opere la cui conoscenza, ristretta ad una piccola cerchia, non permette di proiettare all'esterno quell'influenza che deve dimostrare la vitalità del nostro Partito. Questo sia detto in senso generale. In senso più particolare va notato poi che, quel compagno che sente la necessità di collaborare al settimanale della Federazione, sarà, per forza di cose, portato a studiare più profondamente quel problema che si accinge a trattare, il che verrebbe ad eliminare quella tanto comprensibile quanto deprecabile superficialità che si riscontra di sovente nello «stile» di chi solo saltuariamente scrive, portato naturalmente a divagazioni di carattere generale anziché a centrare il nucleo della questione. Ed in ciò si avrebbe una specie di auto-elevazione del compagno che collaborando a «La Squilla», ed a «La Lotta» non solo valorizzerebbe una certa opera, ma sarebbe costretto a trattarla con cognizione di causa.

Altro particolare aspetto della utilizzazione del settimanale di Partito, ai fini di una sua maggiore valorizzazione, sta nella segnalazione di taluni articoli a coloro che in un certo modo ne sono interessati e che per comprensibili ragioni, sappiamo già che non ne verrebbero a conoscenza. Si è infatti avuto più di un caso in cui, avendo trattato «La Squilla» o «La Lotta» un determinato problema, dopo svariate settimane venisse segnalata la ricerca di quel determinato numero, il più delle volte introvabile, da parte di chi è tagliato normalmente fuori della diffusione del nostro settimanale.

Perché il segreto del successo di un qualsiasi giornale, come di un qualunque altro «prodotto» destinato ad un pubblico largo, sta nel farsi conoscere e, la segnalazione di cui si è detto, è un modo tanto intelligente quanto economico per far conoscere ed apprezzare il nostro giornale che in certe occasioni ha raccolto note, più o meno importanti, là dove altri non avevano saputo. Tanto volemmo dire, sia pure in maniera disorganica, affinché compagni di base o dirigenti ricordino che collaborare a «La Squilla» ed a «La Lotta» è non solo un diritto ma, più che altro, un

dovere. Dove e diritto che, tanto più troveranno pratica attuazione, contribuiranno a migliorare efficacemente il nostro settimanale e quindi sensibilmente anche l'influenza del Partito.

PRESSO LA FEDERAZIONE DEL P.S.I.

Un opuscolo sulla revisione delle liste elettorali

La circolare Scelba sulla revisione delle liste elettorali e la conseguente cancellazione di numerosi elettori, ha posto le sezioni di fronte a seri problemi di ordine politico e legale al fine di impedire la falcidia del corpo elettorale. Allo scopo di facilitare tale lavoro la Federazione mette a disposizione un opuscolo, edito dalla Direzione del Partito, sul controllo delle liste elettorali, la loro revisione annuale e sulle pratiche da espletare per coloro che ne siano stati cancellati ma che abbiano i requisiti per ottenere la reinscrizione in dette liste.

La Sezione Elettorale

I vincitori del Concorso Letterario «La Squilla»

La Commissione per il Concorso Letterario «La Squilla» formata dal Prof. Renato Giorgi, Giorgio Ognibene, Giuseppe Picardi, Gianni Scaila e Giulio Tavernari, ha così deciso di dividere i premi:

L. 15.000 al racconto vincitore «VALFIORE, TERRA BRUCIATA», di Natale Palmieri;

L. 10.000 al racconto secondo classificato «LA SPEDIZIONE PUNITIVA», di Stelio Frassinella;

L. 5.000 al racconto terzo classificato «TERESA», di Giuliano Vincenti.

Segnala inoltre:

«L'ora calda» di Nicola Natale in modo particolare; «La morte dei gattini» di Pietro Venturi; «La visita» di Tonino Gottarelli; «Guerra senza gloria» di Carlo Bonora; «La casa nuova» di Sandro Mattioli.

La lettura della relazione della Giuria e la premiazione avranno luogo nella Sala del Quaranta, Piazza Calderini 22, nella serata di mercoledì 9 novembre. Nel prossimo numero pubblicheremo la relazione citata.

Sempre nella stessa serata verranno premiati i vincitori dei concorsi di pittura e fotografia.

Un bravo attivista

Il N.A.S. acquistato segnalato, per la sua fattiva opera, il compagno Cantelli particolarmente distintosi nella distribuzione di cartelle sottoscrizione e bolli di Partito.

Comizi per la Celebrazione del XXXVIII Anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre

SABATO 5 NOVEMBRE

ore 19,30 - Castel D'Alano Ileano Serra

DOMENICA 6 NOVEMBRE

ore 10 - Casalfiumanese Carlo Badini
» 11 - Castel del Rio Giulio Mercoledisanto
» 9 - Loiano Gaetano Sella
» 11 - Monghidoro Prof. Domenico Giordani
» 10,30 - Argelato Floriano Sita
» 10,30 - Bazzano Giovanni Carpani
» 10,30 - Castel S. Pietro oratore da designare
» 10,30 - S. Giorgio di P. Giorgio Bonetti
» 10 - Monte S. Pietro Dante Lodi
» 11 - Borgo Tossignano oratore da designare
» 10,30 - S. Venanzio Sergio Spiga

LUNEDI' 7 NOVEMBRE.

ore 20,30 - Sala Farnese Sen. Giacomo Pellegrini e Avv. Roberto Vighi

MARTEDI' 8 NOVEMBRE

ore 20 - Baricella Prof. Ennio Villone
» 20 - Casalecchio di R. oratore da designare

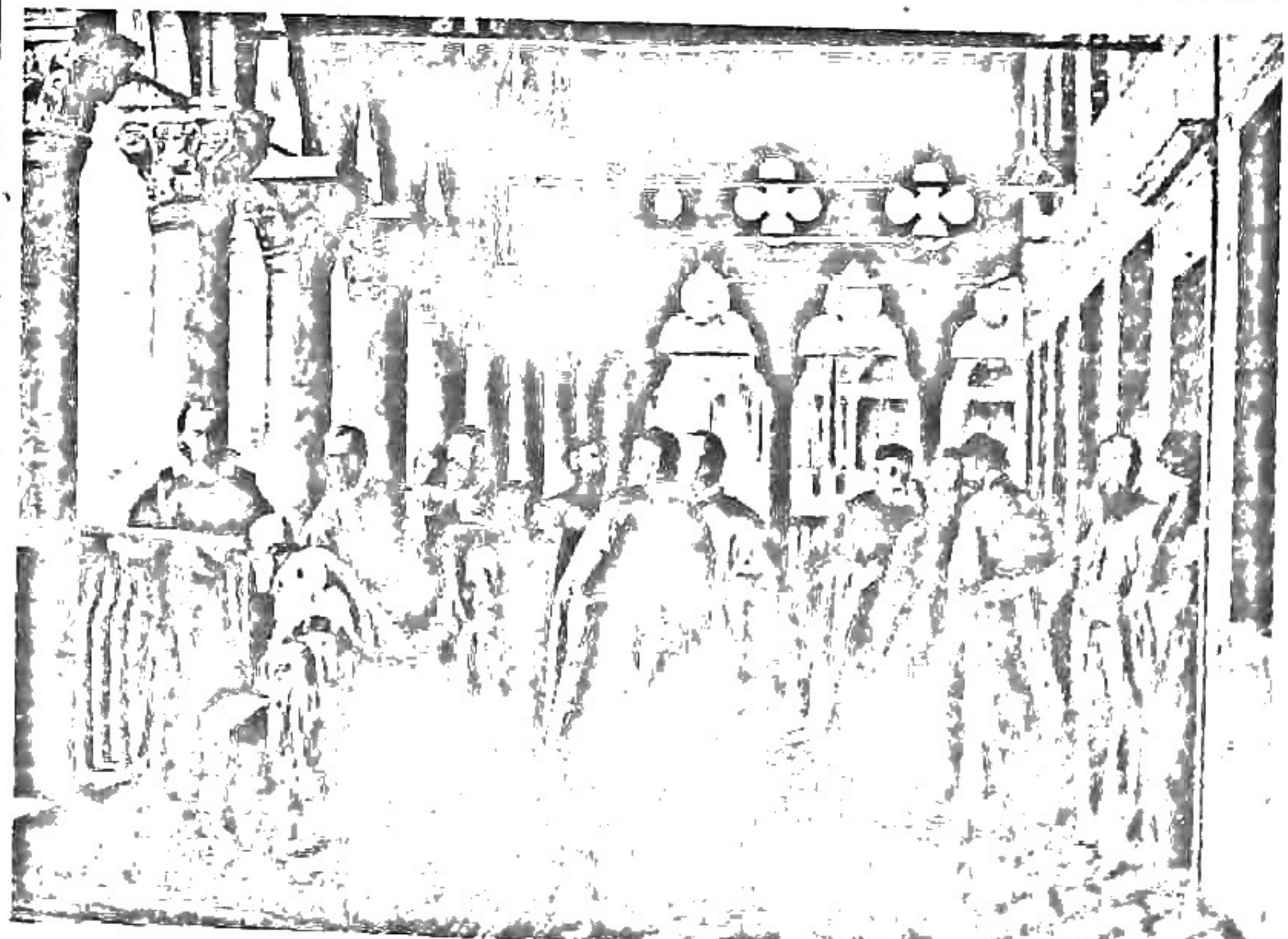
MERCOLEDI' 9 NOVEMBRE

ore 20 - Altedo Ghino Rimondini
» 20 - Castel d'Argile Giovanni Dalla
» 20 - Castenaso Giuseppe Brini
» 20 - Mordano Tilde Bolzani
» 20 - S. Giov. Persiceto Enrico Bonazzi

GIOVEDI' 10 NOVEMBRE

ore 20 - Fontanelice Alfredo Giovanardi

Il nuovo Calendario del Partito



Galileo Galilei presenta il cannocchiale al Doge di Venezia - (Illustrazione dal «Lunario italiano per il 1956» dedicato alle scoperte della scienza)

Le Edizioni Avanti! presentano il calendario per l'anno venturo dal titolo: «Lunario italiano per il 1956» dedicato alle scoperte fondamentali della scienza. Esso ha: 12 pagine

12 stampe popolari a colori illustranti le tappe della storia della scienza - un notiziario previdenziale per i lavoratori dell'industria - consigli per i lavori dei campi

le principali ricorrenze riguardanti scienziati, artisti, uomini politici - formato 22x31 cm. - legato da una verghetta di metallo colorato - costo L. 100. - In vendita presso il C.D. S. della Federazione.

Sottoscrizione pro-Avanti!

Riepilogo (secondo elenco)

Sezione: «BASSI»	L. 8.540
» «BENFENATI»	» 15.000
» «BENTINI»	» 31.000
» «BONVICINI»	» 106.337
» «FAUSTINI»	» 12.000
» «TREVES»	» 33.450
» «VELLANI»	» 15.000
» «G. ZANARDI»	» 12.000
» «SANDRI» (Casalecchio)	» 10.000
» «CASELLE» (Crevalcore)	» 15.000
» «BOLOGNINA»	» 15.923
» «CRESPELLANO»	» 25.378
» «IMOLA»	» 651.131
» «MEDICINA»	» 100.000
» «MINERBIO»	» 20.100
» «MARMORTA»	» 3.552
» «S. PIETRO CAPOFUME»	» 3.500
» «BURANO»	» 34.023
» «S. AGATA BOLOGNESE»	» 71.305
» «SALA BOLOGNESE»	» 10.000
» «STIATICO»	» 1.500
» «S. VENANZIO»	» 3.432
» «S. PIETRO IN CASALE»	» 45.538
» «CASTEL DI CASIO»	» 2.700
» «CASTELLETO»	» 2.600
» «TIOLA»	» 400
» «BARAGAZZA»	» 800
» «PORRETTA TERME»	» 32.926
Avv. Raoul Cappello	» 10.000
da diversi	» 205.001
Francesco Pisu	» 1.900

Riepilogo precedente L. 1.490.135

Totale L. 5.252.147

Totale L. 6.751.283

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

CON LA SOLA ASTENSIONE DEI D.C.

IL 5° CONGRESSO COMUNALE DELLA LEGA

Approvato il Bilancio di previsione 1956 del Comune

Come già annunciammo nel numero precedente del nostro settimanale martedì 25 ottobre il Consiglio Comunale della nostra città ha discusso e approvato il Bilancio di previsione 1956.

Per la prima volta attorno a un tale atto, (il più importante dell'Amministrazione) si è ottenuto, potremmo dire l'unanimità dei consensi, se anche il gruppo della D.C. si è astenuto dal voto.

Infatti, dopo una pacata, seria e leale discussione alla quale hanno partecipato vari oratori di minoranza e di maggioranza, il bilancio è stato approvato dai consiglieri del P.S.I., del P.C.I., del P.S.D.I. e del P.R.I. con l'astensione come abbiamo detto dei soli consiglieri della D.C.

Fatto nuovo questo e della estrema importanza che dimostra come sia possibile trovare un punto d'incontro, una volta che tutti al di sopra delle correnti, siano animati di buona volontà nella ricerca del meglio nell'interesse comune.

Ancor più valore acquista questo fatto, se lo raffrontiamo agli episodi del passato di cui il nostro consiglio Comunale ne è stato teatro, dove ogni argomento, anche il più piccolo e insignificante, era motivo di urto, dove la discussione assumeva l'aspetto di una rissa, dove la discussione non serviva per ricercare sull'argomento la via migliore nell'interesse della cittadinanza, ma serviva per alimentare la divisione fra i gruppi e correnti.

Ma, come in questa occasione la discussione è stata proficua, e chi ha partecipato al Consiglio ha visto con

quale giusto spirito la maggioranza ha accolto le critiche, i suggerimenti e le raccomandazioni fatte dalla minoranza, anche se in alcuni casi, non corrispondenti alla realtà, come brillantemente hanno dimostrato nel suo felice ed efficace intervento il compagno Prof. Alvisi e nelle sue conclusioni il Sindaco.

Per parte nostra non possiamo che compiacerci e rallegrarci di questo fatto, e al tempo stesso, fin da ora ci impegniamo nel paese, nel consiglio e in ogni istanza di

lavoro ove operano dei socialisti, di adoperarci affinché sempre di più aumenti e si rafforzino questo clima nell'interesse di tutto il popolo.

Così come ci auguriamo, e per questo daremo tutto il nostro apporto, che il nuovo clima inaugurato nella seduta di Consiglio attorno al Bilancio di previsione 1956 permetta di ritrovarci uniti in futuro nella realizzazione pratica dello stesso e di tutte quelle opere che hanno quale scopo fondamentale l'interesse del paese e del popolo.

Le rivendicazioni dei metallurgici

Ferma denuncia delle vessazioni e delle discriminazioni

I metallurgici imolesi aderenti alla FIOM si sono riuniti a congresso nel giorno 26-28 Ottobre 1955 per discutere i problemi di categoria e della loro organizzazione sindacale onde poter conseguire mete sempre più avanzate per il bene dei lavoratori e dell'economia cittadina.

Le proposte e le aspirazioni espresse dai delegati a questo congresso sono state raccolte in un documento che pubblichiamo integralmente: «Sentita la relazione della Segreteria e dopo ampio dibattito dei delegati si deduce quanto segue:

1) che la crisi attuale che colpisce tutta l'industria locale e che particolarmente si manifesta in modo grave alla Cogne per l'incapacità degli organi dirigenti dell'azienda, è stata determinata dalla politica antinazionale e di immobilismo del governo che si sono succeduti nel Paese dal 1948 ad oggi;

2) che in diverse aziende si verificano numerose violazioni di contratto e delle leggi sociali, che la libertà è concitata e contrastata dal padronato;

3) che la intransigenza della Confindustria e la sua azione dilatoria circa la discussione e la soluzione della vertenza già da mesi in atto circa il completamento dei contratti di lavoro e i relativi miglioramenti salariali, dimostra ancora una volta la volontà del padronato italiano di volere imporre, alla nostra categoria in particolare, un salario di fame e il più inumano sfruttamento;

4) che in relazione alla questione «indennità di mensa» il padronato ha sottratto alla categoria negli ultimi anni una cospicua somma;

5) che in determinati casi e in alcune fabbriche l'organizzazione nella sua struttura è risultata superata ed insufficiente;

Il Congresso in base a queste constatazioni di massima propone all'organizzazione quanto segue:

1) Sviluppare con iniziative diverse, la lotta della categoria in difesa e per lo sviluppo della nostra industria; Far conoscere alla cittadinanza lo stato di crisi in cui si trova l'industria locale, e in particolare la COGNE. Esigere nel quadro della lotta in generale, per la sistemazione delle aziende IRI-FIM-COGNE, che lo stabilimento COGNE trovi una adeguata e necessaria riorganizzazione.

2) Avanzare in ogni azienda la richiesta del pagamento degli arretrati circa l'indennità di mensa e il rispetto del contratto e dei diversi disposti delle sentenze della Magistratura al proposito.

Sviluppare la lotta per lo adeguamento dell'indennità di mensa al valore reale di un pasto giornaliero.

3) Porre la categoria sul

terreno della lotta per una immediata definizione del contratto e per ottenere i relativi miglioramenti salariali già da tempo in godimento di altre categorie.

4) Porre al padronato in ogni azienda l'accettazione di un Regolamento Democratico aziendale che ponga il rispetto della personalità, della libertà e della dignità del lavoratore nel luogo di lavoro.

5) Partendo dallo studio della situazione concreta di ogni azienda porre in relazione al reddito del lavoro, rivendicazioni particolari aziendali che possono essere poste sotto voci diverse (gratifica di bilancio, cassa ferie, ricreazione, assistenza ecc.).

6) Esigere in ogni azienda l'applicazione della legge sull'apprendistato, mobilitare i giovani disoccupati per la loro assunzione alla COGNE e gli occupati per il miglioramento della legge stessa per quanto riguarda l'assistenza l'imponibile.

7) Porre l'organizzazione sul terreno concreto della difesa delle masse femminili continuando nelle rivendicazioni, dell'avvicinamento del salario di queste a quello maschile e per il riconoscimento di parità di salario a parità di lavoro.

8) Esigere in ogni azienda il rispetto delle leggi sociali in materia di versamenti agli istituti previdenziali e assistenziali che ogni lavoratore abbia rispettati i minimi salariali e data la relativa busta paga prevista dalle leggi.

9) Interessere tutta l'organizzazione all'azione in difesa e per il rafforzamento dell'unità della classe operaia nei luoghi di lavoro.

(continua)

CIRCA 800.000 MILA LIRE RACCOLTE PRO - AVANTI !

AVANTI VERSO IL MILIONE!

Le Sezioni ritardatarie si affrettino! La Campagna per la stampa socialista si chiuderà il 15 novembre

I risultati della sottoscrizione pro «Avanti» che qui riportiamo, che l'Unione Socialista Imolese ha potuto registrare al 1° novembre, mettono in rilievo i dati parziali conseguiti dalle singole organizzazioni di Partito e i versamenti già effettuati all'Unione Imolese. Viene messa in evidenza la somma che alla data odierna, la Segreteria dell'Unione Socialista Imolese ha versato alla Federazione Bolognese Socialista.

SEZIONI	
Pieve di S. Andrea	L. 23.430
Ponticelli	» 64.230
Montecatone (Ospedali)	» 5.000
San Prospero	» 4.450
Gocciarello	» 5.850
«A Costa»	» 19.500
«B Buozi»	» 10.340
Pontesanto	» 17.854
Giardino	» 16.260
«R. Galli»	» 16.850
Sasso Morelli	» 29.140
«G. Matteotti»	» 12.800
«L. Sassi»	» 3.100
Comitato Comunale	» 555.650
Piratello	—
Spazzate Sassatelli	—
Zello	—
Sesto Imolese	—
Casola Canina	—

Totale

Sezioni	
L. 23.430	
» 64.230	
» 5.000	
» 4.450	
» 5.850	
» 19.500	
» 10.340	
» 17.854	
» 16.260	
» 16.850	
» 29.140	
» 12.800	
» 3.100	
» 555.650	

I versamenti effettuati all'Unione Comunale	
L. 23.430	
» 50.000	
» 5.000	
» 4.450	
» 5.850	
» 19.500	
» 10.340	
» 12.550	
» 11.300	
» 16.850	
» 25.000	
» 12.800	
» 3.100	
» 553.400	

L. 762.570

Ospedali a Congresso

Nel pomeriggio di sabato 19 corrente, ha avuto luogo nel Ridotto del Teatro Comunale, il congresso della Lega Ospedali di Imola.

Era stato preceduto nei giorni scorsi dalle assemblee pre-congressuali in ogni luogo di lavoro e si svolgeva in preparazione del congresso provinciale di categoria che avrà luogo a Bologna nei giorni 5 e 6 novembre. Dopo la relazione del segretario della Lega comunale, Minganti, prenderanno parte al dibattito i delegati Dr. Bizi, Costa, Cordignani, Rotanelli, Riccardelli, Casadei, Dr. Carloni, Campagnoli ed altri. Il segretario della Commissione Interna della Cogne, Martelli, portava il saluto della FIOM e l'assessore Mazzolani quello del Comune.

Vari interventi hanno puntualizzato i sistemi antidemocratici in atto nell'amministrazione ospedali, ed il mancato riconoscimento delle C.I. al fine di ostacolare il funzionamento e creare nei lavoratori sfiducia verso questi organismi. All'ospedale Osservanza il Direttore si rifiutava di ricevere la Commissione Interna sopportata con malcelato disprezzo ed una vera cortina di ferro è stata creata fra la direzione e la quasi totalità dei dipendenti costretti a vivere in un clima di soggezione, mentre esponenti politici e sindacali sono stati rimossi dai posti di responsabilità senza giustificati motivi. Pure rilevata è stata la necessità di una migliore assistenza agli ammalati nonché l'istituzione di nuovi metodi di cura, e l'applicazione di un nuovo orario per gli infermieri in sostituzione dell'attuale che comporta 10 ore giornaliere di lavoro. E' stata chiesta la concessione delle festività infrasettimanali come stabilisce la legge 520 del 23-4-1952, l'assistenza diretta da parte dell'INADEL, una migliore assistenza alle lavoratrici nel periodo di gravidanza e puerperio, la cessazione dei sistemi discriminatori; il riconoscimento delle C.I. e delle loro prerogative.

L'unanimità dei congressisti si è palesemente mostrata a proposito dell'unificazione del sindacato ospedali con quello degli Enti locali.

Nel corso del congresso si è ufficialmente aperto il tessieramento per gli anni 1955 e 1956.

Si invitano cortesemente i Sigg. abbonati che ancora dovessero regolarizzare la loro posizione amministrativa di farlo con sollecitudine.

Poiché l'anno in corso sta volgendo a termine e quindi fra breve si inizierà la campagna del nuovo abbonamenti per l'anno 1956 è una esigenza amministrativa del giornale che ogni conto ancora in sospeso sia chiuso quanto prima.

Importante comunicato della Lega Muratori

Si porta a conoscenza di tutti gli interessati che dal 1° novembre sono aperte le iscrizioni per la tessitura del 21,70 per cento e il 7,30 per cento per il maltempo.

Le iscrizioni per la compilazione degli elenchi si ricevono tutti i giorni alla Camera del Lavoro, Lega Muratori, dalle ore 8,30 alle 12 e dalle ore 14 alle ore 18,30 nei giorni feriali.

Nel giorno festivo delle ore 9 alle 12.

Si raccomanda la massima sollecitudine.

residenti in comune di Imola.

Il Baroncini ed il Bacchi-lega erano stati imputati di un furto plurilagravato, consumato il 2 dicembre 1953 nei locali del «Circolo» di Toscanella gestito dalla Signora Rosa Guerra; rinviati a giudizio di fronte alla Pretura di Imola nell'autunno dello scorso anno, venivano ambedue assolti per insufficienza di prove, ma nella causa di appello potevano ottenere una piena riabilitazione. Difendevano rispettivamente i due imputati gli avvocati Graziano Toschi ed Adolfo di Imola.

Il Patronato Scolastico indice un concorso, fra le maestre di Scuola Materna, residenti nel comune di Imola, per la nomina di una maestra per la Scuola Materna di Sasso Morelli per il prossimo biennio.

Sono titoli validi agli effetti del concorso il diploma di abilitazione ed i certificati dei servizi prestati presso Scuole Materna riconosciute dal Provveditorato agli Studi. Detti certificati debbono essere rilasciati dall'Ispettorato Scolastico.

La domanda in carta semplice, corredata dei relativi certificati, dovrà pervenire al Patronato Scolastico entro le ore 12 del 15 novembre 1955.

Le domande dell'E.C.A. per l'assistenza e il soccorso invernale

Fino al 15 novembre possono accettare le domande per l'assistenza gratuita dell'E.C.A. i burocrati che non hanno ancora provveduto a farne richiesta possono, passare tutti i giorni feriali dagli uffici dell'E.C.A. (via Bandiera 19) a riempire l'apposito modulo.

Contemporaneamente sono accettate le domande per il

Con sentenza del giorno 11 ottobre 1955, il Tribunale Penale di Bologna — in sede di appello — ha assolto apertamente aver commesso il fatto, i giovani Baroncini Valerio e Luigi e Bacchi-lega Giulio e Domenico ambedue

residenti in comune di Imola.

Il Baroncini ed il Bacchi-lega erano stati imputati di un furto plurilagravato, consumato il 2 dicembre 1953 nei locali del «Circolo» di Toscanella gestito dalla Signora Rosa Guerra; rinviati a giudizio di fronte alla Pretura di Imola nell'autunno dello scorso anno, venivano ambedue assolti per insufficienza di prove, ma nella causa di appello potevano ottenere una piena riabilitazione. Difendevano rispettivamente i due imputati gli avvocati Graziano Toschi ed Adolfo di Imola.

Il Patronato Scolastico indice un concorso, fra le maestre di Scuola Materna, residenti nel comune di Imola, per la nomina di una maestra per la Scuola Materna di Sasso Morelli per il prossimo biennio.

Sono titoli validi agli effetti del concorso il diploma di abilitazione ed i certificati dei servizi prestati presso Scuole Materna riconosciute dal Provveditorato agli Studi. Detti certificati debbono essere rilasciati dall'Ispettorato Scolastico.

La domanda in carta semplice, corredata dei relativi certificati, dovrà pervenire al Patronato Scolastico entro le ore 12 del 15 novembre 1955.

Le domande dell'E.C.A. per l'assistenza e il soccorso invernale

Fino al 15 novembre possono accettare le domande per l'assistenza gratuita dell'E.C.A. i burocrati che non hanno ancora provveduto a farne richiesta possono, passare tutti i giorni feriali dagli uffici dell'E.C.A. (via Bandiera 19) a riempire l'apposito modulo.

Contemporaneamente sono accettate le domande per il

Con sentenza del giorno 11 ottobre 1955, il Tribunale Penale di Bologna — in sede di appello — ha assolto apertamente aver commesso il fatto, i giovani Baroncini Valerio e Luigi e Bacchi-lega Giulio e Domenico ambedue

residenti in comune di Imola.

Il Baroncini ed il Bacchi-lega erano stati imputati di un furto plurilagravato, consumato il 2 dicembre 1953 nei locali del «Circolo» di Toscanella gestito dalla Signora Rosa Guerra; rinviati a giudizio di fronte alla Pretura di Imola nell'autunno dello scorso anno, venivano ambedue assolti per insufficienza di prove, ma nella causa di appello potevano ottenere una piena riabilitazione. Difendevano rispettivamente i due imputati gli avvocati Graziano Toschi ed Adolfo di Imola.

Il Baroncini ed il Bacchi-lega erano stati imputati di un furto plurilagravato, consumato il 2 dicembre 1953 nei locali del «Circolo» di Toscanella gestito dalla Signora Rosa Guerra; rinviati a giudizio di fronte alla Pretura di Imola nell'autunno dello scorso anno, venivano ambedue assolti per insufficienza di prove, ma nella causa di appello potevano ottenere una piena riabilitazione. Difendevano rispettivamente i due imputati gli avvocati Graziano Toschi ed Adolfo di Imola.

L'Unione Socialista Imolese ha versato alla Federazione Provinciale di Bologna la somma di L. 518.122.

Questo quadro, già da sé molto significativo, perché mette in risalto risultati che non hanno precedenti, dimostrando contemporaneamente l'avanzamento del Partito nel Comune, che va via via estendendo la propria influenza fra i più diversi strati della popolazione.

Se è vero che questo sia un chiaro resoconto, oltre che amministrativo, politico delle singole organizzazioni di Partito, è necessario che alcune Sezioni — che già conoscono i loro risultati, ma che ancora non li hanno documentati — si presentino per essere inserite coi loro meriti fra le altre sezioni, permettendo al Partito di concludere la grande Campagna Avanti! entro il 15 novembre con un bilancio altamente positivo.

Anche ad Imola numerosi giovani sono in cerca di prima occupazione (si pensi che nella nostra città, tra l'altro, vi è una scuola di avviamento industriale, da cui annualmente escono decine di diplomati) e formano una forza considerevole che sarebbe di grande utilità per l'incremento della produzione industriale per l'avvenire dell'economia locale e nazionale.

Al contrario vediamo che nelle grandi aziende industriali questi giovani o sono occupati in misura insufficiente, o non lo sono affatto. Pertanto, al fine di procedere ad una progressiva eliminazione di questo stato di cose e in considerazione al fatto che nella Vostra fabbrica non vi è nessun giovane al disotto dei 21 anni, siamo a chiederle un incontro per discutere circa l'assunzione di giovani apprendisti nella Vostra azienda, nel rispetto dello spirito della legge in vigore sull'apprendistato.

Noi crediamo che questa strada sia la migliore per risolvere, con spirito di reciproca comprensione, i problemi riguardanti l'industria e la gioventù insieme.

In attesa porgiamo distinti saluti.

COMMISSIONE GIOV (Luigi Randi)

La protesta dei lavoratori per l'attentato alla C.G.I.L.

Come si è diffusa la notizia per l'attacco dinamitardo alla sede della C.G.I.L., che

Gli amici de "la lotta,"

La protesta dei lavoratori per l'attentato alla C.G.I.L.

Come si è diffusa la notizia per l'attacco dinamitardo alla sede della C.G.I.L., che

Gli amici de "la lotta,"

La protesta dei lavoratori per l'attentato alla C.G.I.L.

Come si è diffusa la notizia per l'attacco dinamitardo alla sede della C.G.I.L., che

Gli amici de "la lotta,"

Una lettera alla "Cogne," dei giovani lavoratori

La Commissione Giovanile della C.d.L. rendendosi intere prete delle esigenze dei giovani della nostra città, ha inviato alla Direzione dello Stabilimento Cogne la seguente lettera:

«Con la presente intendiamo richiamare la vostra attenzione sul problema della disoccupazione giovanile nei suoi aspetti generali e particolari, naturalmente lesivi per la formazione e lo sviluppo della gioventù e dell'industria italiana.

Anche ad Imola numerosi giovani sono in cerca di prima occupazione (si pensi che nella nostra città, tra l'altro, vi è una scuola di avviamento industriale, da cui annualmente escono decine di diplomati) e formano una forza considerevole che sarebbe di grande utilità per l'incremento della produzione industriale per l'avvenire dell'economia locale e nazionale.

Al contrario vediamo che nelle grandi aziende industriali questi giovani o sono occupati in misura insufficiente, o non lo sono affatto. Pertanto, al fine di procedere ad una progressiva eliminazione di questo stato di cose e in considerazione al fatto che nella Vostra fabbrica non vi è nessun giovane al disotto dei 21 anni, siamo a chiederle un incontro per discutere circa l'assunzione di giovani apprendisti nella Vostra azienda, nel rispetto dello spirito della legge in vigore sull'apprendistato.

Noi crediamo che questa strada sia la migliore per risolvere, con spirito di reciproca comprensione, i problemi riguardanti l'industria e la gioventù insieme.

In attesa porgiamo distinti saluti.

COMMISSIONE GIOV (Luigi Randi)

La protesta dei lavoratori per l'attentato alla C.G.I.L.

Come si è diffusa la notizia per l'attacco dinamitardo alla sede della C.G.I.L., che

Gli amici de "la lotta,"

La protesta dei lavoratori per l'attentato alla C.G.I.L.

Come si è diffusa la notizia per l'attacco dinamitardo alla sede della C.G.I.L., che

Gli amici de "la lotta,"

La protesta dei lavoratori per l'attentato alla C.G.I.L.

Come si è diffusa la notizia per l'attacco dinamitardo alla sede della C.G.I.L., che

Gli amici de "la lotta,"

ma occupazione (si pensi che nella nostra città, tra l'altro, vi è una scuola di avviamento industriale, da cui annualmente escono decine di diplomati) e formano una forza considerevole che sarebbe di grande utilità per l'incremento della produzione industriale per l'avvenire dell'economia locale e nazionale.

Al contrario vediamo che nelle grandi aziende industriali questi giovani o sono occupati in misura insufficiente, o non lo sono affatto. Pertanto, al fine di procedere ad una progressiva eliminazione di questo stato di cose e in considerazione al fatto che nella Vostra fabbrica non vi è nessun giovane al disotto dei 21 anni, siamo a chiederle un incontro per discutere circa l'assunzione di giovani apprendisti nella Vostra azienda, nel rispetto dello spirito della legge in vigore sull'apprendistato.

Noi crediamo che questa strada sia la migliore per risolvere, con spirito di reciproca comprensione, i problemi riguardanti l'industria e la gioventù insieme.

In attesa porgiamo distinti saluti.

COMMISSIONE GIOV (Luigi Randi)

La protesta dei lavoratori per l'attentato alla C.G.I.L.

Come si è diffusa la notizia per l'attacco dinamitardo alla sede della C.G.I.L., che

Gli amici de "la lotta,"

La protesta dei lavoratori per l'attentato alla C.G.I.L.

Come si è diffusa la notizia per l'attacco dinamitardo alla sede della C.G.I.L., che

Gli amici de "la lotta,"

La protesta dei lavoratori per l'attentato alla C.G.I.L.

Come si è diffusa la notizia per l'attacco dinamitardo alla sede della C.G.I.L., che

Gli amici de "la lotta,"

La protesta dei lavoratori per l'attentato alla C.G.I.L.

LO SPORT NAZIONALE

Visto da ARGO

ATLETICA

I più storici atleti dello sport: i marciatori, hanno preso il via martedì mattina alle quattro per la più lunga gara di fondo: la 100 chilometri, la estenuante marcia che si protrae per dieci ore. Si sono schierati alla partenza una sessantina di concorrenti in rappresentanza di sette nazioni: Italia, Francia, Inghilterra, Olanda, Spagna, Svizzera e Svezia. Quest'ultima si è presentata anche con Ljunggren, il vincitore delle due ultime edizioni. Una volta ancora gli italiani sono rimasti esclusi dalla lotta per le prime posizioni, conquistate fino al settimo posto da marciatori inglesi e svedesi. Ha vinto Tom Thomson che ha percorso i 100 Km. in ore 10,12 e 37, precedendo lo svedese Jhon Ljunggren vincitore delle due precedenti edizioni di 13' e 31". Il primo degli italiani, Pietro Rota, è giunto ottavo a 46' e 21" dal vincitore.

In campo internazionale si sono registrati i crolli di due record mondiali ad opera di Emil Zatopek. Il grande atleta cecoslovacco ha corso le quindici miglia in 1 ora 14'01", migliorando di due minuti e due secondi il suo primato precedente, e i ventidue chilometri in 1 ora 16'34", abbassando il tempo realizzato dal russo Ivanov che un mese fa aveva percorso la distanza in 1 ora 17'34" 2.

PATTINAGGIO

Dopo Giorgio Venanzi anche la rotellista Alberta Vianello, campione del mondo su pista, si è attaccata al record mondiali riuscendo a migliorarne o a stabilirne tredici che vanno da quello quarto di miglio ai trenta chilometri. I riusciti tentativi sono stati effettuati dall'atleta veneta, che è stata assistita nelle prove dallo stesso Venanzi, nelle giornate di sabato e domenica sulla strada Ferrara-Comacchio.

Motociclismo

Sulla pista di Montlhéry una motocicletta Guzzi 350, endotta da Anderson, Dale, Lomas e Agostini ha stabilito i nuovi primati mondiali sui 50 Km. (media 163,480); 50 miglia (media 155,130); 100 Km. (media 155,610); 100 miglia (media 156,650); un'ora (media 156,570); due ore (media 155,660).

La casa di Mandello con una moto della stessa cilindrata ha pure stabilito i nuovi record sui 10 Km. (media 196,190); 10 miglia (media 201,620) e 50 Km. (media 206,930). I record precedenti, ad eccezione degli ultimi tre conseguiti dalla Norton, appartenevano tutti alla A.J.S. Con questi nuovi primati la

Guzzi ne ha ora in suo possesso ben 115 e anche in ciò ha battuto la casa inglese che ne deteneva 148.

CALCIO

Una nuova delusione, è stata donata dal Bologna ai suoi tifosi e un altro passo è stato compiuto verso il fondo della scala dei valori: è ora alla stessa altezza di una altra ex grande: la Juventus che si trova ancora a quota zero in fatto di vittorie. E dire che questa volta il Bologna non aveva davvero a che fare con una squadra di grido ma una Lazio malconcia che non riesce a sviluppare un gioco degno di tale nome e che non ingrana malgrado le sue eccelse individualità. Tuttavia il Bologna è riuscito a perdere, seccamente e senza scusanti: ha giocato peggio ancora della Lazio, il che è tutto dire, e non ha creato una sola azione in grado di mettere in difficoltà gli avversari. Vieni fatto di pensare che l'unico punto di forza della squadra rossoblu sia Pivatelli perché quando manca questo atleta la sconfitta sembra inevitabile. Nessuno ha più le idee chiare e nessuno pensa che esiste una rete nella quale è necessario collocare il pallone per realizzare dei punti, tanto che anche i rigori non trovano la strada giusta. La

scorsa settimana Persico parò con una gamba un tiro dagli undici metri sferrato da Ballacci, oggi è stata la volta di Lovati che nell'identico modo ha deviato un'analoga punizione calciata da Cappello.

In sette giornate di campionato il Bologna ha realizzato soltanto cinque punti risultanti da due vittorie e un pareggio; le altre quattro partite si sono risolte con altrettante sconfitte. Un bilancio davvero desolante!

Il quadro generale della giornata calcistica presenta una battuta d'arresto di due delle squadre di testa: Inter e Spal mentre la Fiorentina è stata costretta ad un pareggio. In serie B si è registrata una nuova vittoria dell'Udinese; vittoria che la mantiene isolata al comando della classifica seguita a due punti dal Palermo.

BOXE

D'Agata è il nuovo campione d'Europa dei pesi gallo. L'arellino ha conquistato la corona europea sabato sera sul ring milanese del Palazzo dello Sport combattendo contro il francese Valignat: un ottimo atleta questi venuto d'oltralpe preceduto da una fama che durante le prime riprese dell'incontro ha dimostrato di meritare. Tuttavia in due minuti il francese con la sua condotta ha fatto sfu-

mare la buona impressione che aveva destato durante i primi quattro rounds nei quali vi era stato un certo equilibrio caratterizzato però da una più brillante prestazione per la varietà dei colpi portati a D'Agata. Ma poi, forse toccato duro dall'italiano, Valignat ha stretto ancor più la sua guardia bollandosi quasi piegato in due e l'arbitro dopo diverse ammonizioni e richiami, nel corso della quinta ripresa l'ha squalificato «per condotta scorretta» assegnando la vittoria a D'Agata.

Nel corso della stessa riunione Loi ha battuto al punto il tedesco Handke, Mazzinghi ha liquidato alla sesta ripresa il francese Alcantara e Bol ha pareggiato con il greco Papadopoulos.

Per una ragione diversa, ma con una soluzione analoga a quella dell'incontro D'Agata-Valignat, è terminato l'attesissimo confronto bolognese fra il campione europeo Caviechi e l'inglese della Giamalea Bygraves: squalifica del negro alla ottava ripresa per un colpo basso portato all'avversario. Così questo incontro, che doveva segnare la rinascita di Caviechi dopo la inaspettabile, grigia esibizione di Dortmund, ha lasciato insoluti tutti gli interrogativi che in esso facevano rossa. Sono state disputate otto riprese delle dieci in programma ed è rimasto

nelle intenzioni degli dei quello che avrebbe potuto succedere nelle due restanti. Comunque il gigante di Cento, per quello che è stato possibile vedere stante la organizzatissima disorganizzazione che ha regnato sovrana allo Sferisterio colmo fin all'inverosimile (e moltissime centinaia di persone sono rimaste fuori pur essendo in possesso di regolare biglietto), è stato nettamente superato dal suo avversario in tecnica pura e aggressività, tanto che al momento della sospensione Bygraves si trovava chiaramente in vantaggio e la sconfitta di Caviechi andava sempre più proiettandosi. Come abbiamo detto all'ottava ripresa il colpo di scena: in uscita da una mischia il campione europeo si abbatte al tappeto tenendosi il ventre, l'arbitro conta, poi, sentiti i giudici, decreta la vittoria di Caviechi per squalifica del suo antagonista.

Si è detto che D'Agata con il verdetto di squalifica a Valignat è stato privato di una grande vittoria. Quello di Bologna, forse, ne è stata la ripulizione. Gli altri incontri della serata hanno visto le vittorie ai punti di De Persio sul francese Dusquesne, di Bettazzoni su Greco, di Carati su Russano, di Nobile su Pallaventa e il pareggio fra Palazzoli e Menozzi.

BASKET

La Virtus ha perduto la sua battaglia contro i tradizionali rivali del Borletti, ma è caduta in piedi disputando una grande partita anche se in essa sono stati commessi alcuni errori di tattica quale può essere quello di scoprirsi troppo pur avendo una formidabile difesa che avrebbe potuto ottimamente essere il trampolino di lancio per l'attacco di contropiede. Ma questo errore forse non si sarebbe rilevato con tanta evidenza senza la presenza in campo del greco Stephanidis che ha fatto del suo debutto un vero trionfo. Il nuovo acquisto del Borletti ha nettamente dominato giocando in modo mirabile e trasportando anche i suoi compagni ad un livello tecnico superiore al normale. Stephanidis è stato l'animatore dell'attacco milanista non solo dando tono a tutte le azioni offensive ma molto spesso si è portato a canestro segnando venticinque punti mentre nella Virtus il bravissimo Catebotta ne ha potuti realizzare soltanto venti, non sempre però Catebotta ha avuto la necessaria collaborazione.

Della squadra bolognese sono particolarmente piaciuti Rizzi, Negroni, Gambini e Alesini. Basta osservare il punteggio per avere chiara dimostrazione della superba prova offerta dalla Preti-Gira contro i giuliani. Questi presi di sorpresa dal travolgente inizio dei bolognesi scatenati in una girandola vortice che faceva centro ad una media di un punto al minuto; ubriacati dai rapidi passaggi Luceri, Mourutis, Macoratti, Paoletti, Di Cera, sono ben presto andati alla deriva tanto che al termine del primo tempo avevano potuto realizzare soltanto diciannove punti contro i quarantadue del Gira. Nella ripresa le cose non sono mutate anche se i bolognesi hanno dato un po' di respiro ai loro avversari: il punteggio è stato raddoppiato e i triestini non hanno avuto alcuna possibilità di arrestarli. Con questa affermazione il Gira è balzato al comando della classifica precedendo di un punto la Virtus la quale è stata raggiunta dal Varese che ha pareggiato a Venezia.

Lotta accanita fra le ultime due classificate e la peggio è toccata alla squadra bolognese che ora è rimasta sola sull'ultimo gradino e ad aspettare la prima vittoria. Una triste sorte dopo le magnifiche premesse del pareggio ottenuto nella prima giornata contro il «Borletti».

Risultato ad «occhiati» fra Sassuolo e Casalecchio al termine di un incontro interessante, anche se sono venute a mancare le segnalature. Il Sassuolo ha cercato di forzare la difesa del Casalecchio, tentando di sorprendere con rapidi spostamenti, ma gli ospiti hanno retto con autorità il confronto, mettendo in mostra un mausoleo di difesa che con un'autorevolezza veramente ammirevole ha saputo stroncare le velleità degli avversari. Risultato quindi giusto.

A Suzzara il Castelmaggiore è caduto il prodigarsi dei centranti Gruppioni, che aveva pareggiato la rete di Mirli, e le stupende profezie di Pasini non hanno potuto evitare la sconfitta il Castelmaggiore aveva rimangiato la formazione, rispetto alla domenica precedente, spostando il bravo Cottani a terzino, ma neppure questo accorgimento ha portato i frutti sperati. Non che Cattani abbia deluso in un ruolo che non è il suo, gli è che la squadra non ha retto nei confronti di un Suzzara tecnicamente migliore.

Detto ciò non ci rimane ora altro che attendere domenica prossima, sperando in una decisa e pronta rivalutazione delle squadre bolognesi.

F. V.

Cessazione dell'assistenza sanitaria dell'O. N. P. I.

Al sensi della legge 4 agosto 1955 n. 692, i pensionati dell'INPS hanno diritto, a decorrere dall'1-11 1955, alla assistenza sanitaria da parte dell'INAM o da parte dell'Ente Istituzione per l'assistenza di malattia alla quale erano iscritti prima del pensionamento.

In conseguenza, l'Opera Nazionale per i Pensionati d'Italia — con sede in Roma — Viale Giulio Cesare n. 21, ha deciso di cessare dal 31 ottobre p. v.

1) l'assistenza sanitaria diretta, anche per le prestazioni specialistiche, presso gli ambulatori convenzionati. 2) l'assistenza sanitaria indiretta, mediante il parziale rimborso delle spese sostenute.

Le spese per malattie mediche, visite mediche, degenze ospedaliere, protesi, ecc.) verranno ammesse a parziale rimborso da parte dell'ONPI solo nei seguenti casi:

a) pensionati all'assicurazione facoltativa, fino a nuova disposizione, perché esclusi dall'assistenza praticata dall'INAM ai sensi della citata legge 4 agosto 1955 n. 692; b) pensionati di tutte le altre categorie, se concernono

prestazioni anteriori al 1° novembre p. v. e se la domanda di rimborso venga presentata alla Sede provinciale dell'INPS entro e non oltre il 30 novembre p. v.

Nulla è innovato per quanto concerne le altre attività assistenziali dell'ONPI (cure termali, ricoveri in Case di riposo, ecc.).

Direttore responsabile CARLO BADINI Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

S. T. E. R. - BOLOGNA

Prof. Dott. Romeo Galli CHIRURGO Primario Ospedale Civile Consultazioni per: CHIRURGIA GENERALE GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA Martedì e sabato ore 10,30 Giovedì ore 15,30 IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

Prof. Dott. Nicola Tedeschi Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna Specialista malattie veneree e della pelle CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Casse per esumazioni in legno o zinco Ritroverli da CASSANI falegname trasferitosi nel nuovo laboratorio - a fianco del marmista - al PIRATELLO

AZIENDA MUNICIPALIZZATA del GAS di BOLOGNA CUCINE E FORNELLI A GAS PER USI FAMILIARI VISITATE LA MOSTRA PREZZI DI CONCORRENZA VIA MARCONI, 10 - BOLOGNA

CREMA PURISSIMA PER RADERSI LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

Coop. fra Operai Braccianti ed Affini S. R. L. IMOLA - Via Callegherie, 13 - Telefono 3007 Lavori di terra agricoli ed industriali - Costruzioni e sistemazioni stradali e ferroviarie - Opere idrauliche e di bonifica

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89 telefono n. 89 Combustibili liquidi e solidi, Nafta per riscaldamenti, Antracite primaria, carburanti, lubrificanti delle migliori marche, qualità e prezzi

Hanno ripreso quota l'AssiMatteotti e la Vancini

Praticamente terminato il Torneo «La Conquista».

Sul campo di Casalecchio, sul quale si sono svolti tutti gli altri incontri, si è praticamente concluso, domenica, il II Torneo «Conquista» lanciato ed organizzato in collaborazione con l'UISP, dalla Commissione Giovi. Proveniente dal Psi, Ma se, come abbiamo detto, praticamente il torneo può considerarsi finito, restano comunque da disputare alcune partite di recupero che permetteranno il definitivo assetto della classifica generale che potrà così rispecchiare le effettive capacità delle varie compagini. Le squadre impegnate nelle partite di recupero sono la «Pasquali», la «Vancini», la «Fabbri» e la «AssiMatteotti». Le ultime tre poi si dovranno battere per aggiudicarsi il 2° posto in classifica.

La compagine del Casalecchio anche domenica ha straripato stabilendo così un suo particolare record per aver vinto tutti gli incontri del torneo, mentre la «Bonvicini» ne ha stabilito uno opposto per aver perso in tutte le partite giocate, nonostante sia, per molti aspetti, non certo la peggiore.

Ma passiamo ad alcuni particolari sulle tre partite svoltesi domenica scorsa, iniziando con l'incontro «Casa-

lechio-Paolo Fabbri». CASALECCHIO: Sandri; Sandri II, Bertocchi; Borelli, Grandi, Fornaciari; Scandellari, Dozza, Magni, Sandri III, Lelli.

P. FABBRI: Valerio; Puglioli, Gherardi; Gavina, Rafi, Monticelli; Zari, Zanarini, Piazza, Maracchi, Boni.

L'incontro ha visto la netta superiorità del Casalecchio ed a poco è valso l'entusiasmo e la buona volontà dei giovani della «Fabbri», si che l'incontro si concludeva con un 5 a 1.

Iniziativa poi la seconda partita tra le squadre della «Vancini» e della «Pasquali». VANCINI: Angeletti; Amadini, Calzolari; Mastri, Biffoni, Montanari; Mazzotti, Montecchi, Zecchini, Cremonini, Ferrarini.

PASQUALI: Rossi; Jozzi, Barocchini, Codignani, Baisi, Rubini, Marigli, Marzocchi, Diamante, Minelli, Salini.

Ale 16,40 iniziava il terzo ed ultimo incontro della V giornata del torneo, disputato tra la «Bonvicini» e la «Matteotti».

BONVICINI: Carboni; Corini, Ramarri, Zanotti, Marconi, Pirani; Bassani, Cava, Simoni, Romano, Bettini.

ASSI MATTEOTTI: Magli, Gazzotti, Musolesi, Majonchi, Pedrini, Bergonzoni, Papero, Mazzoli, Degli Esposti, Benassi, Tarozzi.

Anche questo incontro ha visto l'impegno di entrambe le squadre di aggiudicarsi il loro della vittoria, ma questa volta ha avuto la meglio la «Matteotti» per 2 a 0, per merito di Tarozzi e Mazzoli.

Ottimo il gioco del portiere Carboni della «Bonvicini», nonché di Romano, Marco e Bassani sempre della «Bonvicini» e di Mazzoli, Majonchi e Papero dell'ASSI Matteotti.

G. P. Mezzoli

I risultati di domenica 30 ottobre 1955.

Casalecchio-P. Fabbri 5-1 Vancini-Pasquali 1-0 AssiMatteotti-Bonvicini 2-0

Classifica dopo la V giornata: Casalecchio p. 10; Vancini p. 5; AssiMatteotti p. 4; P. Fabbri p. 3; Pasquali p. 2; Bonvicini p. 0